ANNO XXXI. Lunedì, 26 Agosto 1878 N. 234

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Trimestre	Semestre	Anno
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. [illegible] —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» [illegible] —	» [illegible] —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» [illegible] —
Per l'America Meridionale, Cina e Australia	» [illegible] —	» [illegible] —	» 70 —

Gli abbonamenti che si pagano per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese. Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per la provincia. Un foglio arretrato centesimi 20.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agenzia Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di pubblicità di A. Taboga, Piazza San Claudio, 94.

Prezzi: Quarta pagina Cent. 30. Terza pagina sotto la firma del gerente L. 1 ogni linea. Pagamento anticipato.

Si pregano i signori associati, il cui abbonamento scade il 31 corrente e coloro i quali desiderano abbonarsi, a far pervenire per tempo la domanda ed il prezzo d'abbonamento, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del Giornale.

Si prega altresì ad inviare unitamente al vaglia una fascia dell'abbonamento in corso.

1 Roma, 25 Agosto

BOLLETTINO POLITICO

La Serbia festeggia la proclamazione della sua indipendenza. Nella quale occasione il principe Milano ha parlato ai serbi in un manifesto, che esprime la contentezza di quel paese. I voti dei serbi non sono stati interamente soddisfatti. Ma si è compiuto un notabile progresso. La Serbia, già vassalla della Turchia, è divenuta indipendente. Mentre il suo territorio, aumentato dalle annessioni che le concedette il Congresso di Berlino, aggiungeva nuova forza a quel piccolo Stato, essa entrava nel novero delle potenze autonome. La concordia dei cittadini e la benevolenza delle altre potenze europee, le cui relazioni la Serbia si propone di coltivare con particolar cura, le daranno modo di compiere in un prossimo avvenire quei voti che il popolo aveva formato e che il Congresso di Berlino non ha potuto appagare interamente.

Questo proclama del principe Milano, dove non v'è neanche il più lontano accenno agli slavi della Bosnia e dell'Erzegovina, esagerando la gioia del popolo serbo per il conseguito bene, sembra fatto a bello studio per piacere all'Austria e per rimuoverla dal sospetto che i serbi aiutino di sottomano i bosniaci e gli erzegovinesi. Le relazioni tra la Serbia e l'Austria non possono rimanere quali sono. La Russia e l'Austria non tarderanno a disputarsi il predominio nella Serbia e nel Montenegro. È probabile che la lontananza della Russia renda il Montenegro, paese gelosissimo della sua indipendenza e naturalmente guardato dalla sua alpestre posizione, più proclive all'alleanza colla Russia che all'alleanza coll'Austria. Il contrario potrebbe accadere nella Serbia, qualora l'elemento slavo prevalga in Vienna sopra l'elemento magiaro. Gli atti del principe Milano sono tali, finora, da preparare l'avvenimento di quest'accordo intimo tra i governi di Belgrado e di Vienna, che darebbe agli slavi dell'Austria una preponderanza nei Consigli dell'impero.

Avevamo accennato ad un dispaccio da Ragusa, che annunziava un fatto d'arme nei dintorni di Podgoritza tra montenegrini e turchi. Questa notizia non si è confermata. Ma è, ad ogni modo, indizio della tensione di rapporti che esiste tra il Montenegro e la Turchia. L'esecuzione del trattato di Berlino non è secondata dal buon volere della Porta. La quale ha tardato molto a dare Batum nelle mani della Russia. Ma, nello stesso tempo, non potendosi ulteriormente ricusare allo sgombero di questa città, promuove di nascosto la ribellione dei Lazi, che abitano il territorio circostante e vi paiono armati di tutto punto e solidamente fortificati. La medesima resistenza oppone la Porta allo sgombero dei distretti che il Congresso di Berlino ha assegnato al Montenegro. La pressione delle potenze firmatarie del trattato la farà piegare, infine, a più ragionevoli consigli. Ma queste difficoltà rendono intanto assai incerta la situazione dell'Oriente.

Il maggior pericolo esiste tuttavia dal lato della Grecia. La quale non può ottenere dalla Porta che i confini dei due Stati, secondo i voti del Congresso, siano rettificati. La mediazione delle potenze si eserciterà in favore della Grecia. Ma non è facile prevedere se riuscirà nell'intento. La Turchia potrebbe opporre un diniego formale alla domanda delle potenze. Essa cercherà, in ogni caso, di guadagnare del tempo. Vi sarebbe un solo mezzo per farle pigliare una risoluzione pronta ed equa. Ma le potenze mediatrici sono forse disposte ad adoperarlo? La Turchia comprende benissimo che l'Europa, uscita per ora da una lunga e travagliosa guerra, mentre in Bosnia si ritorna a combattere accanitamente e gli odii di razza vi si seminano nel sangue, ha sete di pace. Qualunque minaccia di veri e reali provvedimenti militari contro di essa non ritiene possibile. Quindi nasce la sua baldanza e la conseguente debolezza dell'azione delle potenze mediatrici.

L'*Union* di Parigi, giornale legittimista, pubblica un dispaccio da Roma, nel quale si contengono alcune interessanti informazioni sopra le pretese del Vaticano rispetto al governo tedesco. Il nunzio di Monaco, monsignor Masella, avrebbe posto come condizione di ogni accomodamento fra la Germania ed il Vaticano, che si ristabilisca fra i due poteri, l'ecclesiastico-romano e il civile, l'accordo esistente prima della persecuzione e che le leggi di maggio non siano applicate. Soggiunge il predetto dispaccio che finora le decisioni del principe di Bismarck si possono soltanto congetturare. Perocchè il Vaticano si mostrà soddisfatto dei risultati delle prime conferenze.

Ma di contro a queste informazioni non si possono tacere certi indizi che si vengono palesando in Germania. Dove il principe di Bismarck, che ha combattuto fieramente i candidati nazionali liberali nelle passate elezioni, sembra invitare questo partito ad un accordo col governo. Il quale invito è assai bene accolto. La *Corrispondenza provinciale*, che esprime il pensiero del principe di Bismarck, manifesta la speranza, che, mercè dell'unione dei nazionali-liberali coi conservatori, il governo possa avere l'appoggio del Reichstag nei provvedimenti legislativi contro ai socialisti.

Il partito nazionale-liberale sembra, d'altra parte, disposto ad approvare, con alcune modificazioni, la legge eccezionale presentata dal Governo al Parlamento. Il sig. di Bennigsen, che n'è uno de' capi, in un notevole discorso pronunziato a Kreiensen, disse: « deve stabilirsi un accordo tra il governo ed il Reichstag per lottare con successo contro alla formidabile associazione dei socialisti. Occorre perciò che tutti i partiti sappiano dominarsi. Noi ci dovremo adoperare per assicurare l'ordine pubblico, senza limitare la libertà più del bisogno. Tale fu sempre il programma del partito nazionale-liberale, che è stato attaccato, da destra e da sinistra, per voler conciliare l'ordine e la libertà. » Le quali parole sono state intese dal pubblico siccome un'approvazione, in massima, della legge contro ai socialisti.

Per lo contrario i clericali, soprattutto in Baviera, combattono implacabilmente questo disegno di legge. Il *Volksblatt*, di Francoforte, dice che esso è una vergogna per la Germania. Il *Corriere di Baviera* lo definisce una legge « più che draconiana. » Il *Morgenblatt*, di Ratisbona, ci dà il vero motivo dell'opposizione dei clericali a questa legge. La quale, esso dice, è cosa mostruosa, elastica ed equivoca. I clericali temono che, per qualche artifizio giuridico, la legge contro i socialisti possa, in qualche occorrenza avvenire, essere loro applicata. Il loro atteggiamento, raffrontato con quello dei nazionali liberali, non è però tale da agevolare l'opera conciliatrice di mons. Masella.

LE CONFERENZE MONETARIE

È dai giornali esteri, segnatamente dal *Débats* e dalla *Neue Freie Presse*, che ci giunge qualche notizia intorno al programma del governo italiano sull'ordinamento monetario. A quanto pare i delegati nostri sostengono i due tipi monetarii in oro e in argento; all'incontro l'Inghilterra vorrebbe conservare il tipo dell'oro nell'isola e quello dell'argento in India. La Francia dal discorso di Léon Say, ministro delle finanze, esita o meglio aspetta; da una parte vi sono 900 milioni in argento nella Banca di Francia, dall'altra le correnti aurifere s'attraggono nell'orbita dei grandi traffici inglesi e germanici. Manca ancora al convegno il nuovo difensore del tipo unico in oro, il potente impero germanico; ma lo propugnano tenacemente i delegati inglesi, fra i quali primeggia il Goschen. In verità la condotta dell'Inghilterra anche in questa faccenda è ammirevole. Il ministero Disraeli ha scelto a suo rappresentante il Goschen, uno dei capi dell'opposizione. Come si può spiegare questo fatto in un paese così ligio al governo di partito? Ci pare di poterlo spiegare nella seguente maniera.

Vi sono alcuni grandi principii economici e alcune applicazioni che li pongono ad effetto, nei quali tutti i partiti consentono nell'Inghilterra. Nei tempi andati vi era la divergenza, la quale ha dato occasione agli esercizi dello spirito di parte; ma oggidì l'esperienza, supremo giudice nel paese di Bacone, ha sentenziato in modo definitivo. Ora nell'ordinamento monetario e in quello bancario (i due aspetti di una stessa questione) vi è pieno accordo nelle due grandi parti politiche, nelle quali si divide il Parlamento. Quindi possono a vicenda farsi rappresentare dai più competenti nei grandi convegni internazionali, senza ricerca del colore politico. Gladstone al pari di Strafford, Northcote, Disraeli al pari di Goschen credono che la emissione dei biglietti di Banca appartenga alla suprema direzione dello Stato, poichè influiscono sulla misura dei mezzi atti a servire alla circolazione e a determinare i prezzi delle cose.

Gli uni e gli altri credono che una grande Banca d'emissione severamente frenata nella quantità di biglietti che può versare nella circolazione, valga meglio di parecchie piccole, sminuzzate, le quali si facciano la concorrenza, inondando il mercato di biglietti o cacciandovi la moneta sonante; gli uni e gli altri credono che, se il freno alle emissioni non deriva dal governo, custode delle misure e delle monete, non lo possa imporre nè la saviezza degli amministratori delle Banche, nè quella del mercato. E la politica bancaria, austera e dura, si coordina colla conservazione della circolazione in oro, tipo principale e dominante, l'argento servendo unicamente di moneta d'appunto. Da ciò il divieto de' piccoli biglietti e tutte quelle altre provvidenze che rendono famosa e solida l'economia monetaria dell'Inghilterra. In tutti questi punti sostanziali vi è pieno accordo fra quegl'insigni statisti, a quella stessa guisa che si accordano nella politica commerciale dei cambi internazionali, come il tornaconto li consiglia.

[illegible] interamente diversa in Italia, ove vi è dissidio su tutti i punti nei quali è fatto da alcuni decenni l'accordo in Inghilterra. E il dissidio non è neppure limitato fra' partiti; esso si fraziona ancor più; le opinioni più strane si accreditano e si debbono trattar le ombre come cosa salda. Qui si disputa sui principii che debbono regolare le emissioni, si disputa sul numero delle Banche, sul numero de' tipi monetari.

Gli stessi vocaboli assumono significazioni diverse; per gli uni, a mo' d'esempio, la libertà delle Banche vuol dire il divieto di fondersi fatto a due Banche d'emissione già esistenti; per gli altri la libertà dovrebbe trar seco questa facoltà di fusione. E chi paga le spese di tutte queste confusioni è il buon pubblico. Mentre gli economisti e gli statisti pugnano fra loro come gli antichi grammatici, il credito giace rattrappito, languono gli Istituti di emissione, la ragione dell'interesse è più alta costantemente che negli altri paesi. E tacciamo del corso forzoso aggravato in tutti i suoi effetti dal viziato ordinamento bancario che concorre a mantenerlo, ad esacerbarlo. Imperocchè come non bastasse la calamità del corso forzoso siamo riusciti a chiuderlo in un sistema che lo peggiora e ne rende più difficile la fine. Tutti convengono nella qualità di questi mali; ma tutti dissentono nel modo di curarli; come tutti convengono nell'importanza di un buon ordinamento monetario anche per agevolare la estinzione del corso forzoso, ma i più dissentono nel modo di sistemarlo. Quindi, se nell'Inghilterra non vi era uopo di discussione al Parlamento per fissare un indirizzo, se a vicenda si potevano scegliere i delegati nell'una o nell'altra parte, queste discussioni preliminari erano indispensabili in Italia, ove non è chiara che la confusione delle idee intorno a queste questioni così urgenti e delicate. All'incontro qui tutto è muto e siamo costretti a chiedere ai giornali stranieri qualche notizia più o meno sicura intorno agli intendimenti del governo nazionale, che è divenuto il governo del silenzio non aureo.

IL VIAGGIO DEL SIG. COGALNICEANO

Una cattiva stella ha auspicato sicuramente il Congresso di Berlino, il quale è disdetto dai popoli, e in ciò che ha fatto di male (e non è piccola la parte) e in ciò che ha fatto di bene. Nel conto dei meriti principali noi avevamo registrato la affermazione assoluta della libertà dei culti e dell'eguaglianza civile, proclamata nei Principati resi indipendenti. Ma oggidì si annunzia che il ministro rumeno imprende un viaggio presso le principali Corti di Europa per ottenere che la emancipazione degli ebrei sia graduale e non immediata, come il Congresso impone. È una nuova astuzia dei rumeni per conservare i ferrei divieti e gli stolti pregiudizi del medio evo.

Noi speriamo che i governi di Francia e d'Italia ai quali spetta in buona parte la gloria di questa iniziativa e di questa [illegible] faranno intendere al ministro rumeno quanto biasimo susciti questa condotta e manterranno illese le deliberazioni del Congresso. Se per farle rispettare si è sparso tanto sangue in Bosnia e in Erzegovina, è lecito sperare che si troverà almeno un po' di dignità e di energia per far rispettare la libertà di coscienza, la quale è lecito imporre anche colla forza, poichè non vi è alcun diritto contro il diritto. I popoli che non praticano le libertà necessarie si esautorano e invano nell'ora del pericolo e in nome della libertà domandano l'aiuto degli Stati civili. I rumeni non hanno bisogno di diminuire la schiera degli Stati che simpatizzano colla loro nobile causa nazionale.

LA SOCIETÀ FRANCESE

PER IL PROGRESSO DELLE SCIENZE

Il 23 agosto è stato inaugurato a Parigi, nel grande anfiteatro della Sorbona, l'ottavo Congresso della *Società francese per il progresso delle scienze*. Lo presiede il signor Frèmy, membro dell'Istituto, nome illustre nella scienza chimica. Il suo discorso d'apertura si è aggirato sopra l'*Acciaio e la soda nel 1878*. E fu spesso interrotto dagli applausi degli uditori, che ne ammirarono la chiarezza e l'elevatezza delle idee.

Il sig. Gambetta, che nel lavoro scientifico scorge uno dei più efficaci fattori della grandezza della Francia, intervenne all'inaugurazione del Congresso e vi fu accolto con vivissimi applausi. I quali applausi erano l'espressione del sentimento francese che si rallegrava alla vista dell'uomo di Stato che fraternizza coll'uomo di scienza. L'ideale della politica è la prosperità e la gloria della patria. Ma la patria languisce infiacchita, dove gli studi scientifici, pigri od infecondi, a nulla approdano. Il rispetto e la venerazione dei popoli verso i loro uomini di scienza sono in ragion diretta dell'operosità di costoro, della loro abnegazione, degli splendidi risultati che essi ottengono coi proprii lavori.

La *Società francese per il progresso delle scienze* è stata fondata nel 1872, allorchè la Francia faceva meravigliosi sforzi per rialzarsi dalla caduta di Sédan. Il motto della società è *scienza e patria*. In Francia tutto si concatena. La patria è il centro di tutti i pensieri del cittadino. Il lavoro scientifico e il lavoro industriale non sono l'espressione di una attività naturale che germogli, segno di età felice, dalle peculiari condizioni dell'organismo umano. Nell'anima della Francia se ne dee cercare la fonte. Dove si operò una possente reazione contro alla corruzione ed all'ozio, che avevano prodotto l'umiliazione del paese e il suo smembramento. Il lavoro fu l'effetto dell'amore della patria. Quindi l'Esposizione universale è un avvenimento nazionale non meno che il Congresso della *Società francese per il progresso delle scienze*. La politica sente che queste due solennità rispondono all'intimo suo pensiero. Così nelle istituzioni fondamentali e stabili, come nelle avventizie e passeggere, [illegible] di Stato trova l'espressione della grande idea della patria. Il Congresso scientifico e l'Esposizione universale giovano, non altrimenti che il rinnovamento militare ed economico del paese, ad infondere nel cuore del cittadino una nuova e ferma speranza nell'avvenire politico della Francia.

Avevamo anche noi una *Società per il progresso delle scienze*. Un Comitato di professori e scienziati doveva curarne lo sviluppo. Il Comitato si sciolse. Della Società non si parlò più. Quello che è succeduto fra noi, non osiamo paragonare con quello che è succeduto e succede in Francia. In Francia nessuno vive per sè e tutti vivono per la cara patria. In Italia si vive ciascuno per sè.

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Politeama romano. Raffaello e la Fornarina, *dramma lirico in quattro atti Libretto e musica del maestro Giovanni Sebastiani.*

Notizie.

Il Politeama romano e il maestro Sebastiani sono stati perseguitati da una cattiva stella, contro la quale non valsero scongiuri ed esorcismi. Io sperava di aver finalmente un'occasione di esercitare il mio ufficio e di scrivere la critica di un importante lavoro musicale, ma dopo tanto aspettare, oggi mi ritrovo, come suol dirsi, con un pugno di mosche in mano. La prima rappresentazione della nuova opera: *Raffaello e la Fornarina* è stata interrotta a metà da una indisposizione del tenore, signor Palermi, il quale, per dire il vero, neanche ne' primi atti era padrone della propria voce. Degli ultimi due atti non furono eseguiti che pochi pezzi, ne' quali il tenore non aveva parte, e di tutta la prima metà dello spartito sarebbe difficile il recar un giudizio, poichè il protagonista accennava appena le note scritte dal maestro.

È da sperare che l'Urbinate e la sua dolce Fornarina, si presentino un'altra volta al pubblico e che la rappresentazione si possa compiere per intero, nel qual caso io ritornerò su quest'opera che passò per tante vicende. Intanto, però, mi sia lecito di far brevi considerazioni su quella parte dello spartito, che ho udita.

Il maestro Sebastiani non è più giovine, e nella sua musica si scorge l'imitazione della seconda maniera del Verdi, frammista a qualche ritmo che ricorda i fratelli Ricci. In altre parole, è musica che si direbbe scritta vent'anni or sono e che, in quel tempo, sarebbe stata bene accolta ed avrebbe dischiusa al maestro Sebastiani una brillante carriera fra i maestri di second'ordine, che, se non risplendono per una grande originalità e non hanno, come si suol dire, una individualità propria, camminano però onorevolmente sulle orme altrui.

A questo proposito ho le mille volte osservato che se la musica del capiscuola vive eternamente, quella invece degli imitatori, qualunque sia il loro merito, invecchia in un determinato numero d'anni. Poco importa che l'opera del maestro Sebastiani sia stata rappresentata nell'anno di grazia 1878, se il genere a cui essa appartiene risale a parecchi anni addietro.

Vivono ancora e vivranno anche in avvenire il *Trovatore* e la *Traviata*, ma sono scomparse dal repertorio tutte le altre opere che furono, per così dire, derivazioni di quei capolavori. E fra queste *derivazioni* bisogna pur collocare lo spartito rappresentato iersera al Politeama, quantunque abbia ritardato finora a venir alla luce. Può anche darsi che il maestro lo abbia scritto in tempo molto più prossimo a noi, ma non è men vero che lo ha composto cogl'intendimenti ch'erano in grande onore quando Manrico e Violetta uscirono dalla fantasia di Giuseppe Verdi.

Tale è l'impressione in me prodotta dai pochi pezzi della nuova opera che iersera mi fu possibile di udire — impressione che forse si modificherà (se pure non muterà) quando l'opera verrà eseguita per intero e tutta di seguito.

Il maestro Sebastiani, per quanto posso giudicare, conosce bene l'arte sua. L'opera è scritta bene per le voci e la parte corale è trattata con perizia. L'istrumentazione invece mi pare fiacca e priva affatto di combinazioni ch'escano alquanto fuori del comune. Dei pezzi che ho uditi, il migliore è senza dubbio l'*aria* della Fornarina, col coro, in principio dell'atto quarto.

Il Sebastiani librettista può essere giudicato fin d'ora con maggior sicurezza, giacchè il libretto è stampato, e l'ho letto da cima a fondo. L'azione è molto semplice. Raffaello e la Fornarina si amano, e per questo amore Raffaello abbandona la nipote del cardinale di Bibiena, la quale ne muor di dolore. Naturalmente il dramma ha termine con la morte di Raffaello. Come ciascun vede, non è una matassa molto arruffata, e mancherebbero interamente le *situazioni* drammatiche, se il cardinale di Bibiena, in sul finire dell'atto terzo, non venisse a pregar la Fornarina di rinunziare al suo innamorato.

Profano amore a spegnere
M'ha qui mandato il cielo,
A riparar lo scandalo
Altro non v'ha che il velo,
Sol entro un chiostro estinguersi
La fiamma rea potrà.

E la Fornarina risponde come Violetta al signor di Germont:

Mai non potran dividerci
Un giuro ne stringea.

Il maestro Sebastiani ha riempiuto i quattro atti del suo libretto con molte scene che non fanno progredire di un passo l'azione. C'è di tutto in questo dramma: brindisi, ballate, avemarie, cori interni coll'organo, tarantelle ecc. ecc. E in complesso se manca l'interesse drammatico, abbonda però la vita, soprattutto nell'atto secondo ch'è una diligente pittura di costumi romani.

Dei versi non parlo, perchè probabilmente il maestro Sebastiani non ci tiene gran fatto. Le regole della prosodia sono spesso trattate con grande disinvoltura, ma sarebbe ingiusto il negare che qua e là vi sia qualche strofa fatta con garbo. Scrivere la poesia e la musica di un dramma non è impresa facile, e per condurla a termine, se non con grandissima gloria, certo senza infamia, si richiede un ingegno non volgare.

Mi dicono che il maestro Sebastiani ha scritto, anni sono un'altr'opera. Ebbene, è spiacevole che invece di consacrarsi di proposito alla composizione teatrale, l'abbia per tanto tempo trascurata. Forse c'era in lui la stoffa di un maestro di vaglia, sovrattutto se avesse voluto togliersi dall'immobilità e tener conto delle nuove manifestazioni e del nuovo indirizzo dell'arte. Ora temo che sia troppo tardi per rimettersi in carreggiata. Ad ogni modo si può far plauso al Sebastiani, come ad un artista che certamente non va confuso nella turba de' guastamestieri.

Il pubblico ha accolta con favore quella parte dell'opera che potè essere rappresentata. Il maestro ebbe l'onore di molte chiamate al proscenio, e di due pezzi si volle la replica. Non si può dire che la perfetta esecuzione abbia giovato al successo. Ho già detto che il tenore Palermi era indisposto, e a metà dello spettacolo fu costretto a ritirarsi dalla scena. È stata una disgrazia. La Picconi-Pierangeli, la Paoletti, il Palombi hanno cantato con grande impegno; i cori si disimpegnarono mediocremente e l'esecuzione orchestrale fu scolorita e deboluccia. Il concetto generale dell'opera risentiva gli effetti delle innumerevoli peripezie delle prove.

Lo spartito del maestro Sebastiani chiude la serie degli spettacoli al Politeama. La stagione estiva è stata, in complesso poco felice, così dal lato artistico come dal finanziario. Evidentemente le Società e le imprese che hanno soltanto per iscopo di rimettere in onore la coreografia, non godono più alcun favore presso il pubblico, il quale vuole innanzi tutto un'opera pregevole, eseguita da buoni cantanti.

F. d'Arcais.

NOTIZIE

Fra breve a Scandicci (presso Firenze) verrà inaugurato un teatrino. Per chi non lo sapesse, Scandicci è un ameno borgo, nel quale parecchi artisti drammatici si sono fatti edificare dei villini, dove vanno di quando in quando a cercare un po' d'ozio e di riposo. Era impossibile che tosto o tardi a Scandicci non sorgesse un teatro, e l'inaugurazione verrà fatta la sera del 28 corrente in modo veramente splendido, col concorso di tre celebri artisti: Virginia Marini, Alamanno Morelli e Luigi Bellotti-Bon. Verranno rappresentate le seguenti produzioni: *L'estate di San Martino — Da galeotto a marinaro — Bere o affogare*. Il provento della rappresentazione è destinato ad opere di beneficenza. Dunque, chi vuol divertirsi e compiere un'opera buona, vada a... Scandicci.

F. d'A.

Quindi le imprese collettive, come quella della *Società per il progresso delle scienze*, non riescono. Si tentano bensì e si annunziano al pubblico con pompose promesse, affinchè il paragone fra il conato delle volontà e il loro deplorevole insuccesso ci faccia vergognare di noi stessi o prepari tempi migliori e più fortemente temprati. Per nostra fortuna qualche eccezione ci rende meno amara la cascaggine generale. L'Accademia dei Lincei, opera di un illustre uomo di Stato, è una di quelle grandi Associazioni, per le quali l'idea della patria si viene disegnando, stella luminosa, sul chiaro e sereno orizzonte della scienza.

L'opera della *Società italiana per il progresso delle scienze* non sarebbe stata inutile, no, come non è inutile l'opera della Società francese. Si legga il discorso del signor Frémy. La *Società francese per il progresso delle scienze* va a ricercare il modesto scienziato delle provincie nel suo laboratorio, nel suo gabinetto. Essa gli porge i mezzi de' quali abbisogna per farsi innanzi, per farsi chiaro, per accreditare i suoi ritrovati e per divulgarli. Essa lo segnala al paese, al mondo, concedendogli de' premi; coll'approvazione sua lo incoraggia; co' suoi sussidi soccorre ai bisogni del modesto scienziato che dimora nella silenziosa oscurità delle provincie.

La *Società francese per il progresso delle scienze* sa di aver fatto notabili progressi. Ricchissima è la Francia. Quindi le istituzioni nazionali della Francia non potrebbero rimanere povere. Ma i bisogni della scienza sono maggiori dei mezzi della Società. La quale, correndo le provincie nei passati Congressi annuali, convocando ora a Parigi, mentre è aperta l'Esposizione universale, l'ottavo Congresso, si presenta agli industriali della Francia, ai produttori delle immense ricchezze della nazione; li persuade dei servigi che la scienza loro ha reso e di quelli che può tuttavia rendere loro; gli invita ad iscriversi nell'albo dei soci ed a pagare il loro debito al sacrifizio ed all'abnegazione della scienza, dimostrandole la loro riconoscenza colla generosa protezione conceduta alla Società. La scienza, che ha fecondato e feconda il lavoro industriale, trae indi le proprie forze. L'industria, beneficata dalla scienza, si fa alla sua volta benefattrice. E da questo felice accordo prorompe quel mirabile rinnovamento della nazione francese, che è uno de' più bei fatti della storia di questi nostri tempi.

Al signor Frémy rispose il presidente del Consiglio comunale di Parigi. Egli disse: « La Francia, dopo i suoi disastri, ha invocato l'aiuto degli uomini di scienza. La patria ripigliò allora il suo cammino. Ed eccola di nuovo, nel 1878, al posto suo, sotto il governo della repubblica, il cui motto è questo: *il diritto sovrasta alla forza.* »

L'occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina

LA PRESA DI SERAJEVO

Il corrispondente della *Neue Freie Presse* spedisce a questo giornale in data di Serajevo 19 agosto i seguenti particolari nella battaglia e la presa di Serajev.:

Dopo un sanguinoso combattimento che durò sette ore, le nostre truppe hanno occupato Serajevo. Alle 3 pom., la bandiera imperiale venne issata nella cittadella fra il suono dell'inno ed il tuonar dei cannoni ed alle 5, il comandante fece la sua entrata solenne nel *Konak*.

Il combattimento fu aspro, la resistenza vivissima e fu necessario lo sviluppo di tutte le nostre forze per vincere l'accanimento dei numerosi e fanatici nemici.

Ecco alcuni particolari raccolti in fretta:

Iersera la nostra colonna principale, forte di 8 battaglioni, 4 batterie da campagna ed una da montagna bivaccava presso Blaszj, la colonna Tegetthoff con 7 battaglioni, 4 batterie di montagna, sulla Kobila Glava, immediatamente davanti alle mura di Serajevo. Le notizie che giungevano ieri dal nemico erano contraddittorie, mentre da un lato si assicurava che entreremmo senza combattere a Serajevo, v'erano indizii importanti d'una energica resistenza; i provvedimenti militari dovevano corrispondere a quest'ultima supposizione. In conseguenza di ciò la divisione Tegetthoff si formò in tre colonne d'attacco. La sinistra, brigata Lemaic, doveva avanzarsi dal Pasan Brdo contro il fianco della posizione nemica, la brigata Polz doveva avanzarsi dalla strada. Un battaglione del reggimento Francesco Carlo doveva stabilire le comunicazioni colla colonna principale. Alle 3 e 1/2 la mattina fu suonata la sveglia. La testa della nostra colonna principale si pose in marcia da Blaszj alle 4 antim. L'avanguardia era formata dalla brigata Kaiffel. Il gen. Philippovich col suo seguito, che dovè seguire anche Hafiz pascià, si unì alle 5 e 1/2 alla colonna di marcia.

Tutto il treno restò nel bivacco. La brigata Polz per prima incontrò verso le 5 il nemico presso Han Kobila Glava e cominciò tosto un combattimento di bersaglieri. Alle 5 e mezzo da un forte turco al nord-ovest della città fu sparato il primo colpo di cannone, in seguito al quale si sviluppò un vivo combattimento di artiglieria. Allorchè il generale Philippovich udì il tuonare delle artiglierie sulla nostra ala sinistra, ordinò che due batterie di campagna della riserva fossero tosto collocate in prima linea.

Alle 6 3/4 il generale Kaiffel annunziò che la sua avanguardia aveva passato il ponte della Bosna, che l'ala sinistra di Tegetthoff era impegnata in vivo combattimento e che il Debelo Brdo era occupato dal nemico. Allora Kaiffel ricevette l'ordine di schierarsi a destra della strada ed avanzandos. dall'altro pendio del Debelo Brdo, avvilupparne il fianco sinistro del nemico. Contemporaneamente il colonnello Villata, al quale era stata data una batteria di campagna leggiera, ricevette l'ordine di marciare alla sinistra di Kaiffel, avanzandosi verso il pendio settentrionale del Debelo Brdo. Alle ore 8 il generale Philippovich prese posizione d'osservazione presso a quest'ultima collina, dalla quale si godeva una vista stupenda di Serajevo e del campo di battaglia.

Serajevo è situata in una bellissima posizione, circondata da tre parti da ripidi monti; vi dà adito la vallata Miljacka, larga 2000 passi. Le fortificazioni della città consistono in parecchie trinciere, parte in terra e parte permanenti, riunite da un antico muro in pietra. I forti erano armati in tutto da circa 12 cannoni.

Allorchè il quartier generale giunse al primo posto d'osservazione, il combattimento si era già sviluppato su tutta la linea. A poco per volta aperse un fuoco vivissimo l'intera nostra artiglieria, 52 pezzi. La posizione principale era stata scelta sui monti Hum; ivi erano collocati otto pezzi grossi ed otto leggieri; a destra, nella vallata, otto pezzi grossi; sui pendii del Debelo Brdo otto pezzi leggieri ed una batteria di montagna.

Le quattro batterie di montagna della divisione Tegetthoff vennero collocate sulle alture a sinistra di Humberg. Il colonnello Frank sorvegliava personalmente il collocamento dei cannoni.

La posizione straordinariamente favorevole accresceva l'ostinata resistenza del nemico; ciò nondimeno riuscì alla brigata Villetz di guadagnare terreno rapidamente e di spingere sempre più indietro il nemico che si sentiva minacciato nel suo fianco sinistro. Alle 10 1/2 due compagnie del reggimento di fanteria num. 46 si avanzarono verso l'estremità meridionale della città ch'era fortemente occupata, e vi penetrarono. Seguì ad esse bentosto un battaglione; appena però le truppe erano entrate nelle vie, dovettero subire un fuoco micidiale dalle finestre delle case. Ne sorse un vivo combattimento per le vie in cui le due prime compagnie soltanto ebbero 70 uomini feriti.

I valorosi soldati però non si lasciarono intimorire e giunsero sino al quartiere turco, dove conquistarono due cannoni Krupp. Contemporaneamente alcune truppe, dopo superata l'energica resistenza al fronte nord della città penetrarono anche da questa parte. Alle 12 il nemico era in ritirata su tutta la linea. Il fuoco d'artiglieria cessò immediatamente. La città ardeva in parecchi punti.

A mezzogiorno e mezzo, il tenente maresciallo Philippovich alla testa del suo seguito entrò in città. Non appena però avevamo passato le prime case che il combattimento sulle vie ricominciò. I maomettani dalle barricate sparavano contro i soldati. Ne seguì un combattimento vivissimo da ambe le parti. I nostri soldati erano fuori di sè dalla collera ed avvennero scene crudeli. Anche le donne turche presero parte al combattimento. Esse si scagliavano coll'*handscar* alla mano contro i nostri soldati, si agitavano come forsennate ed andavano incontro alla morte, indifferenti al pari dei loro mariti.

Alle 3 il combattimento per le vie era cessato, e venne issata la bandiera imperiale sul *Konak* dove prese alloggio il comandante ed il suo stato maggiore. Le nostre perdite ed il numero dei prigionieri non sono ancora stabiliti; però il loro numero è considerevole. Tutte le vie della città sono fortemente occupate al pari delle alture vicine.

La popolazione cristiana che uscì dai nascondigli dopo terminato il combattimento, si mostra molto felice. Hadschi Loja si è ferito casualmente al piede, in una seduta dell'Assemblea nazionale, ed è partito ieri da qui, dopo inaudite estorsioni. Due dei suoi figli agitatori erano restati qui ed eccitarono nella notte con molto successo alla resistenza. Fra gli ufficiali feriti si trovano il maggiore Eimanneberger del 52°, il maggiore Dillmont del 38°, il capitano Adriatinsky del 46° reggimento ed un tenente d'artiglieria.

Nel pomeriggio il nostro treno di battaglia e di bagagli, col quale si trovava il consigliere aulico Rotky, furono aggrediti da bande d'insorti. Gli insorti furono però respinti e dispersi dalla scorta. Hafiz pascià che sembra molto compromesso venne trasferito a Brod.

Gli insorti ebbero a Serajevo, secondo un altro dispaccio, in data del 21 agosto, 300 morti e 700 feriti, senza calcolare i morti seppelliti subito ed i feriti trasportati con loro. Gli austriaci s'impadronirono di 24 cannoni e d'una enorme quantità di munizione, uniformi, biancheria, ecc.

Le perdite degli austriaci sono circa 300 feriti, molti dei quali gravemente; il numero dei morti non è ancora stabilito; le perdite maggiori le subirono i reggimenti 46° e 52° nel combattimento per le vie.

Tutti gli edifizi governativi furono occupati dall'esercito imperiale che vi stabilì uffici ed ospedali. I funzionari turchi che vennero provvisoriamente destituiti si mostrano molto umili e servizievoli, così pure gli *zaptiè* ed i comandanti militari. Ieri ebbe luogo la consegna della cassa dello Stato dove si trovarono due milioni di piastre in *caimé*.

Il comandante pubblicò un proclama in cui s'invitano gli abitanti a deporre le armi entro tre giorni, sotto pena di morte. Ieri ne furono già consegnate parecchie bellissime.

I consoli d'Inghilterra, di Francia, d'Italia e di Germania si presentarono al barone Philippovich, come pure l'addetto militare francese.

Presentemente tutto è tranquillo; le truppe accampano nelle strade. Dopo alcuni giorni di riposo s'imprenderanno spedizioni per le diverse località dove si radunano gli insorti.

Sicure informazioni constatano che i serbi fomentarono l'insurrezione mediante danaro ed armi.

STRAGE A BANJALUKA

Scrivono da Agram, 13, all'*Ellenör*:

Nell'ospedale di Banjaluka giacevano, oltre ai nostri, anche alcuni feriti turchi. Sotto il pretesto di visitare questi ultimi, parecchi turchi vennero all'ospedale, a questi seguirono altri, di guisa che dopo brevissimo tempo vi si trovavano radunate intere torme. Come risultò poi, ognuno di questi visitatori nascondeva delle armi sotto le vesti. All'improvviso si udì un terribile allarme e spaventevoli grida di soccorso. Le truppe di Banjaluka si precipitarono a quella volta e trovarono (inorridite!) tutti i nostri feriti, i medici e gl'infermieri assassinati in un lago di sangue.

I turchi, penetrati nell'ospedale, dove volsero opporre resistenza, furono bentosto fatti a pezzi dai nostri soldati, i quali entrarono poi nelle case, vi trovarono un certo numero di ribaldi (!) che furono scannati senza pietà. Infine, dopo aver trasportati altrove i cadaveri degl'infelici feriti, medici ed infermieri, la città venne circondata dalle truppe, bombardata dall'artiglieria e data alle fiamme. Banjaluka non esiste più.

D'altra fonte si raccontano i fatti nel modo seguente:

I maomettani dei dintorni di Banjaluka, in possesso di tutte le armi, rinforzati da una schiera armata ed organizzata militarmente, forte di circa 3,000 uomini dei dintorni di Novi, Buschia e Bihatsch, volevano prendere Banjaluka. Per attirare [illegible] dalla fortezza la nostra guarnigione, ch'[illegible] sfortunatamente si componeva di tre sole [illegible]pagnie, essi attaccarono ed incendiarono un convento posto a qualche distanza dalla città e ch'era stato convertito in ospedale di campo; e questo fu il segnale per un'insurrezione generale di tutto il quartiere di Banjaluka, abitato da maomettani. Le tre compagnie non uscirono dalla fortezza, ma bombardarono il quartiere turco.

In questo frattempo la cosa venne riferita a Gradiska, da dove un colonnello d'artiglieria giunse dopo tre ore a Banjaluka con quattro pezzi da montagna, artiglieri, ecc.; postò i cannoni in luogo conveniente e con alcuni colpi ben aggiustati, dove gl'insorti erano più fitti, ne fece una strage orribile. Il quartiere turco andò tutto a fiamme.

Quest'ultima versione sembra la più autentica. Aggiungeremo che, secondo le notizie più recenti, i turchi non riuscirono ad uccidere che un solo medico dell'ospedale, e che le palle giunsero a scacciarli in tempo, appunto mentre si disponevano a compiere la strage dei feriti.

LE FESTE DI BRUSSELLE

A Brusselle, il re, rispondendo ad un brindisi in un banchetto che gli venne offerto dai consiglieri generali, disse:

« La regina ed io a stento possiamo contenere la nostra emozione in presenza delle commoventi prove d'affezione che ci sono date; ringraziamo i mandatarii delle provincie; grazie pure degl'incoraggiamenti che date alle nostre buone istituzioni.

« Nei limiti della Costituzione, mi sono dedicato allo sviluppo del paese; il mio voto più ardente è di veder prosperare la patria nella via del progresso.

« Il Belgio è ammirabilmente situato per partecipare al grande movimento dell'epoca nostra. Stimato, garantito dall'Europa, certo di non essere turbato dalle crisi estere, a condizione di continuare a far onore ai suoi impegni internazionali ed assicurare il rispetto del suo territorio, affinchè esso non divenga giammai per nessuno un imbarazzo, il Belgio può tendere in pace verso il proprio sviluppo. »

LA CONVENZIONE

PER LE STRADE FERRATE

Leggiamo nella *Nazione* di Firenze, in data del 25:

« Qualche giornale di Roma ha sparso la voce che il comm. Balduino, a nome del gruppo della progettata Società Mediterranea delle Ferrovie, domandi un'indennità al Governo per la tardanza a restituire la cauzione di 20 milioni già depositata firmando le Convenzioni Depretis. Questa notizia è priva di fondamento; ed assurda poi è la ragione che si dà della supposta domanda di indennità, cioè che la rendita depositata scapiti di prezzo, mentre invece questo prezzo platealo è assai cresciuto dall'epoca del deposito fatto.

« Il vero si è che esiste solo una domanda presentata dal comm. Balduino, a nome suo e del suddetto gruppo di capitalisti, per l'immediato svincolo e per la immediata restituzione della cauzione suddetta, fondandosi sul motivo di fatto che le Convenzioni, per le quali la cauzione fu data, apparirono dal Governo messe in disparte, e che già trascorse qualche termine in esse fissato. Ed è pure vero che finora il Ministero non ha dato risposta a tale domanda reiteratamente presentata. »

LA GINNASTICA A CATANIA

(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)

Catania, 21 agosto.

Vi scrivo sotto l'impressione di una di quelle emozioni, non fugaci, non ostentate, ma profonde, sincere e che fanno bene al cuore di chi le prova. Eccomi al fatto:

Questa mattina nell'aula del real Liceo Spedalieri, inauguravasi la Scuola magistrale di educazione ginnastica, promossa da alcune egregie persone di questa città, le quali si sono costituite in Consiglio direttivo, sotto la presidenza di quel perfetto gentiluomo, che è il cav. Asmundo. In verità, il concorso alla simpatica festa fu assai scarso, attesochè la popolazione fosse accorsa in gran numero in altri luoghi, e soprattutto al Duomo, per assistere alle feste religiose che in atto si celebrano in onore della nostra patrona, cioè di S. Agata. Nondimeno, la gioventù catanese era degnamente rappresentata nella solennità della inaugurazione della Scuola di ginnastica, e vi sono pure intervenuti in non poco numero, funzionari d'ogni ordine.

Esordì il presidente cav. Asmundo, spiegando con sobria, calma e misurata parola, lo scopo dell'istituzione, rendendo omaggio di reverenza e di plauso al ministro De Sanctis, che è stato così largo d'incoraggiamenti e di aiuti materiali e morali all'istituzione suddetta. Vi tenne dietro un elaborato discorso del cav. Garavella, cultore egregio delle discipline ginnastiche e a cui appunto è affidata la direzione degli studi ed esercizi ginnici. Finita la lettura di questo discorso, che fu giustamente salutato da applausi, sorse a parlare il prefetto commendator Basile, il quale con una felice e splendida improvvisazione richiamò subito la benevola attenzione dello scelto uditorio. È impossibile seguirlo nella foga della frase vibrata, colorita e sempre robusta, che gli prorompe dall'intimo dell'anima e dà una forma incisiva al rapido succedersi ed incalzarsi delle sue idee. Cominciò col dire, che se si era in pochi, pure, modestia a parte, si sarebbe potuto ripetere il famoso motto di Angelo Brofferio, che cioè i voti si pesano e non si contano.

Che mentre luccicavano sull'orizzonte i crepuscoli d'una civiltà che tramonta, gli animi giovanili s'ispiravano a quei liberi sensi e a quei magnanimi propositi, a cui si informano le nostre istituzioni e che sono i precursori dei tempi nuovi. Che i nostri padri dell'antica Roma avevano in dispregio gli ignari delle esercitazioni ginniche, sino al punto di stigmatizzare un uomo nullo, col motto sarcastico: *Nec literas didicit, nec natare.*

Rivolgendosi a questo punto alle venerate effigie del Re Umberto e della Regina Margherita, fu felicissimo nell'augurare prospere sorti alla Società ginnastica, ricordando con slancio e con molto *a proposito* che istituzioni somiglianti non potessero non attecchire, essendo sotto gli auspicii di Umberto, che ebbe il suo battesimo di sangue sui campi di Custoza, e di Margherita, che sotto le forme avvenenti e simpatiche di una donna acclamata dappertutto come « la stella d'Italia, » racchiude una tempra d'animo d'acciaio.

Conchiuse in mezzo agli applausi il suo discorso estemporaneo, osservando che gli esercizi ginnici, lungi di irrigidire le movenze del corpo, imprimono loro una maggior grazia ed eleganza.

Insomma, il commendatore Basile ha riportato in questa circostanza un vero successo oratorio, e quindi è sempre più a deplorarsi che egli si tenga in disparte di ciò che offre di più eletto la nostra cittadinanza. Se ne persuada una buona volta il comm. Basile e smetta il suo sistematico isolamento.

IL TRENTINO

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Dal Trentino, 21 agosto.

(E. B.) Era già l'Oriente tutto bianco ed i surgenti raggi per tutto il nostro emisfero avevan fatto chiaro, come dice messer Boccaccio, quando mi misi alla finestra. Il termometro segnava 10 centigradi e pensai alli romani e non mi trovavo d'accordo con Cesare, preferendo essere l'ultimo a Vetriolo che il primo in Roma; almeno durante l'agosto. La lunga valle dell'Adige in cui sta Trento divide per mezzo questa provincia solcata a destra ed a sinistra da molte valli traverse.

Quattro sono le importanti: *Le Giudicarie* e Val di *Sole* che prosegue in Val di *Non* su la sinistra dell'Adige e discotre *Val Sugana* e *Val Cimbra* dove forse rescaronsi i pochi cimbri fuggiti alla volta di Verona. Ovunque nel Trentino si parlano dialetti italiani con suoni o bresciani, o veneti o veronesi a seconda dei rapporti antichi e presenti con quelle diverse città; si giuoca ovunque alle boccie e la polenta è mangiata nella malga dell'alpigiano come nel palazzo del conte di Trento, di Roveredo o di Riva. Non tema il lettore mi lanci in un *mitingamento* politico a proposito di questi compatriotti; so tacere ed aspettare; e so anche che l'opportunità è la bussola sicura per navigare fra gli scogli della diplomazia. Voglio soltanto dire, che nè Gregorovius nè Mommsen oserebbero negare la pretta italianità Geo-istorio-etnofisiologica (come direbbero loro) di queste popolazioni. Lascio quindi il ragionare dei reti, cimbri e tigurini rimandando i ghiotti delle origini del popolo tridentino alle opere del conte Benedetto Giovanelli da Trento stampate nell'anno 1810 in cui se ne ragiona con maggior dottrina che di quanto mi sappia si sia fatto da altri.

Tutti sanno... frase usata dagli scienziati, piena di vanità sotto veste di modestia... se non tutti, molti sanno dov'è Levico coi suoi bagni minerali, ma pochi dove sia Vetriolo; 1520 metri elevato, sul monte Fronte, spalliera di Val Sugana; domina Levico con la sua gran chiesa nuova di zecca, che appare chioccia intenta a proteggere la covata dei tetti densi della borgata. Già nel XVI secolo erano note queste acque che sgorgavano da miniere di rame, ferro e vetriolo.

[illegible] Levico vi portò esperti lavoratori e creò un piccolo stabilimento balneare con tine di legno, vere casse da vivi, che tuttora servono ai bagnanti, le si empiono a mano con secchio; le finestre e le porte dell'abitato, datano della istessa epoca, mal riparando acquazzoni e bufere, quasi codini del Parlamento incapaci a sostenere gli urti violenti dei progressisti. A compenso: ossigeno purissimo, fresche fonti; boschi di abeti, pini, larici e faggi fanno contorno a prati ed aiole di rododendri, eriche ed infinita varietà di fiori.

Una ventina di anni or sono, formossi una Società per azioni; essa creò il grandioso stabilimento di Levico conducendovi le acque di Vetriolo e lasciando in vituperevole abbandono questa terma madre. Oltre i meriti della ubicazione alpina, vi è quello impareggiabile di trovarsi elevati in plaghe a cui non giungono le irrequiete aspirazioni del progresso; dei giornali non si apprezza che il valore intrinseco della carta, e mentre Levico conta a dozzine gli uomini politici e le signore use a cambiar toeletta tre volte al giorno, l'alpestre loco concede piena libertà di cuio e di vestiario. La penna è surrogata dalla matita e dal pennello e l'anima si ritempra nella vita contemplativa.

Piena uguaglianza! E se non fossero le sottane nere dei parroci e preti, a stento si distinguerebbe il sesso dei rustici bagnanti. Come ci si arriva? Ve lo dirò, sicuro che dei vostri lettori ed amabili lettrici nessuno a stagione tanto avanzata si metterà in viaggio e che per l'anno prossimo avranno dimenticato l'itinerario e pochi sciuperanno la nostra amena solitudine. A Trento vi si giunge in tre ore con la strada ferrata da Verona, perdendo mezz'ora ad Ala per la visita della dogana, in lode del vero, eseguita con tale cortesia che vorrei imitata dai nostri gabellieri; nella città del celebre Concilio alloggerete da cardinale, se non da papa, tanto all'Albergo Trento quanto a quello della Ville. L'indomani sceglierete una delle tre partenze giornaliere delle diligenze che passando da Pergine, da dove nel 1866 il generale Medici guardò le torri di Trento, scarrozzano in tre ore a Levico. Mezz'oretta da Trento, all'osteria di Pontalto non tralasciate di scendere nella gola rocciosa dove il torrente Fersa precipita spumante. Là è una delle belle cascate del Trentino.

Giunti a Levico, se per vivere contento vi occorre sala da ballo, gabinetto di lettura, bigliardo, gazzette, *flirtation* e polemiche politico-sociali, mosche e caldo, fermatevi; se no, guardate l'ameno laghetto, diviso da verde cresta da quello di Caldonazzo, i due serbatoi che mandano la Brenta giù per Valsugana e Bassano alla veneta laguna; prendete a nolo un mulo od un somaro, potendo scegliere fra questi due cugini quadrupedi, per salire il sentiero che andando pianino in due ore e mezza vi mena alle casine di Vetriolo. Munitevi di biancheria grossa; l'acqua ferruginosa ne fa scempio; battista e tela fina vi lascerebbero ignudi in settimana. Siete dilettante di botanica? Accorrete: flora più svariata non saprete immaginare. Mineralogista? Risparmiate il martello: più che micascisto venato di quarzo non troverete; del sasso che contiene ferro e vetriolo ne vedrete dal Quintino Sella, a cui la colonia vetriolese ne mandò un bell'esemplare in omaggio della stima in cui è tenuto da ogni italiano e come augurio che il valente biellese possa salvare il macigno finanziario dalle filtrazioni di acidi arsenicali da cui è minacciato. Vi occupate di economia politica? Lo spero, specialmente se donna. « La bona economia de famèia la vocul « che la patrona la sbbada per tutt! » va dicendo il curato di Pergine nel suo dialetto.

Dirò che al Trentino occorre importar granaglie dall'Italia, non producendone quanto ne abbisogna al suo consumo. Esporta seta, legname e formaggi in Italia, e castagne in Austria. L'istruzione vi è generalmente estesa e nei ceti più umili si trovano molte persone che leggono con intelligenza i libri della nostra letteratura ed i nostri poeti moderni, fra i quali primeggia il Prati, nativo delle Giudicarie.

E basta. Per iscrivere ho dovuto sormontare una nausea quasi invincibile d'inchiostro e di carta che mi assalì in queste altura.

I NUOVI DOLLARI D'ARGENTO

I giornali inglesi hanno da Nuova-York, 22, che quella Zecca ha già coniato 11 milioni e mezzo di nuovi dollari d'argento. Solamente 1,330,000 dollari furono già posti in circolazione; la domanda di denaro d'argento è ancora scarsa, sebbene vada aumentando.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)

(E) **Parigi-Versailles**, 21 *agosto*. — Nemmeno a volerlo fare apposta, i conservatori avranno anco per questa volta l'onore di esser i primi. Già ne sapete le traversie e gli amari disinganni; oggi, proprio quando v'era di che reputarli morti e dimenticati, vediamo invece uscire alla luce una meschina prova della loro esistenza, che va battezzata sotto il nome di comunicazione, diretta dal segretario del Comitato senatoriale della destra ai giornali ben pensanti. In questo qualsiasi manifesto si dice:

« Al momento della proroga delle Camere le varie frazioni della destra al Senato si posero d'accordo per scegliere un certo numero dei loro membri che avrebbero dovuto formare un Comitato coll'incarico di concentrare, in vista delle prossime elezioni senatoriali, tutti i dati e le indicazioni necessarie ai Comitati locali.

« Quattro membri della Camera dei deputati erano stati a tal uopo aggiunti ai senatori. Il Comitato senatoriale della destra, che ha la sua sede in Parigi, al n. 72, della rue de Miroménil, è per conseguenza formato dai signori Adnet, Dupuy de Lôme, conte di Mérode, ammiraglio di Montaignac, Poriquet, conte di Preissac, visconte di Rodiz-Benavent, de Rosamel e Tailhand, senatori; e dei signori de Larochefoucauld-Bisaccia, marchese de Partz, Pilchon ed ammiraglio Touchard, deputati.

« Ogni comunicazione deve essere indirizzata al segretario generale di questo Comitato al suddetto indirizzo; le sosorizioni saranno ricevute alla Società dell'Unione generale. »

In somma, si è potuto riunire 13 nomi o meglio altrettanti adorenti e – quello che è propriamente il « nervus rerum » – indicare agli uomini di buona volontà il luogo ove potranno far prova delle loro buone intenzioni per la santa causa, versando una più o meno rispettabile somma. Quanto ai bonapartisti, che non figurano per nulla nella lista dei membri surriferiti, pare che vogliano continuare a battere la vecchia, un po' troppo vecchia, strada del lasciar fare, del lasciar soprattutto pagare gli altri, salvo poi a giovarsene a tempo e luogo.

Se mai fuvvi fra i tanti, fra i troppi Congressi riunitisi di recente qui in Parigi, un'adunanza degna di esser presa sul serio ed alla quale si dovrebbe sinceramente augurare che il risultato dei suoi lavori non concludesse, come pur troppo avvenne di tanti altri, ad un paio di discorsi, ad un banchetto ed ai relativi brindisi, sarebbe certamente il Congresso internazionale del commercio e dell'industria, che tenne già a quest'ora due sedute.

A darvene un giusto concetto, vi trascrivo i differenti quesiti che devono essere argomento delle discussioni dell'assemblea:

La prima sezione, cui spetta occuparsi del regime economico del commercio e dell'industria, dovrà studiare i seguenti quesiti:

« Qual regime possa conciliare più opportunamente gl'interessi della produzione e del consumo, o quello delle tariffe generali, oppure quello dei trattati di commercio? A che mirino o quali sieno le tendenze che dovrebbero inspirare oggidì le tariffe doganali? Le dogane, considerate come strumenti del fisco che inceppano la rapidità delle transazioni, offrono desse tali vantaggi da farne sostenere l'esistenza? Quale è l'influenza dei monopolii sul credito e sullo sviluppo dell'industria e del commercio? havvene che si possano giustificare perchè giovino agl'interessi generali? Quali sarebbero le migliorie da adottarsi dal punto di vista dei trasporti ferroviari, tariffe, magazzinaggi, ecc.? Sarebbe opportuno il regolare legalmente l'interesse del danaro, altrimenti che per stabilirne il corso effettivo ove manchino speciali convenzioni? Quali sono le imposte che per loro natura farebbero meno inciampo all'aumento del commercio e dell'industria, senza menomare per ciò le risorse dello Stato? »

Ed alla seconda sezione, che deve occuparsi dell'educazione professionale, come pure alla terza che avrà a tema dei suoi lavori la legislazione comparata, vennero presentati non meno opportuni quesiti, ma più specialmente interessano le transazioni internazionali quelli dei quali deve occuparsi la prima e che però vi ho trascritti.

Fino ad ora vi furono due riunioni di questo Congresso, e nella seconda si addottarono alla quasi unanimità le seguenti proposte:

« Che sieno cioè, conchiusi trattati di commercio fra tutte le nazioni, prendendo esse a base il principio della reciprocità inteso ed applicato nel più largo suo senso e con uno spirito progressivamente liberale.

« Il Congresso intende in pari tempo dichiararsi favorevole al mantenimento della clausola della nazione più favorita.

« Che ogni tariffa doganale sia d'ora innanzi concepita coll'unico scopo di facilitare i negoziati relativi ai trattati di commercio e prepararne la conclusione e siene in pari tempo redatti in modo da garantire alle parti contraenti un'equa e giusta applicazione:

« *Quod erat in votis.* »

Presieduto da quell'egregio letterato e da quell'uomo di spirito che è il Laboulaye fuvvi iersera al Grand'Hôtel il banchetto dei rappresentanti dell'arte tipografica internazionale.

Messa da banda ogni etichetta, la serata riuscì cordiale e festosissima.

Da Vienna è giunta a Parigi una vera pioggia di onorificenze a molti personaggi appartenenti al governo ed all'esercito francese. Il signor Waddington si ebbe la gran croce dell'Ordine di Santo Stefano; al suo segretario conte di Pontecoulant e al generale d'Abzac toccò la Corona ferrea di prima classe; al signor Ippolito Mollard e al conte de Morey, funzionari del ministero degli affari esteri, la gran croce dell'Ordine di Francesco Giuseppe, e così via; in tutto una trentina di gran croci e commende.

Il principe di Hohenlohe, ambasciatore di Germania, darà sulla fine del mese un banchetto in onore degli officiali tedeschi che vengono, per la prima volta dopo la guerra del 1870-71, ad assistere alle grandi manovre delle truppe francesi. È a capo della missione il generale maggiore barone von Loe, comandante la terza brigata di cavalleria della Guardia ed aiutante dell'imperatore; verranno secolui il tenente colonnello von Winterfeld, il capitano von der Goltz, uno dei più reputati ufficiali del grande stato maggiore e notissimo per i suoi recenti scritti, massime per quelli che si riferiscono alla difesa nazionale.

Il maresciallo presidente della repubblica dicesi assisterà al banchetto.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

La chiesa di S. Giacomo degli spagnuoli in piazza Navona, come abbiamo già annunciato, verrà ricostruita o conserverà, sembra, gran parte della vecchia architettura.

Noi crediamo che certamente non sarà sfuggito all'occhio del municipio, e particolarmente dell'ufficio tecnico, come quell'edificio sporga per circa un metro fuori della linea di tutti gli altri fabbricati della piazza, la quale è indubitatamente una delle più belle della città e lo sarà anche più quando saranno restaurate o ricostruite alcune piccole vecchie casette che ancora vi sono.

Ora il municipio ha pensato in tempo a provvedere che lo sconcio di vedere un edificio uscire irregolarmente dalla linea degli altri sia rimosso? O aspetterà che la chiesa sia rifabbricata a metà per entrare in trattative onde espropriarne quella piccola parte?

Forse al municipio non vi si è neppure pensato, aspettando, come si fa di molte cose, che l'inconveniente venga segnalato dalla stampa.

Noi tuttavia sopporteremmo pure di buon animo questa noncuranza municipale delle cose pubbliche, a condizione che le osservazioni della stampa, quando sono giuste, fossero accolte con buon viso e si provvedesse.

Ricorderanno i lettori che, nell'occasione delle elezioni amministrative, sotto il porticato della sala del rione Borgo avvennero alcuni disordini.

Ieri alla pretura urbana ebbe luogo il processo contro due elettori, signori Marini e Tognetti, i quali comparvero imputati di ingiurie e percosse a danno di alcuni altri elettori clericali.

Furono uditi vari testimoni e l'avvocato Zuccari difese gl'imputati con molta vivacità e forza d'argomenti.

La sentenza tuttavia condannava il Tognetti a 40 giorni di carcere e a dieci lire di multa, e il Marini a due giorni di carcere e alle spese del processo.

Il sindaco di Roma invita i giovani inscritti sulla lista di leva dei nati del 1858 a recarsi nella sala in via della Missione numero 1, piano secondo, alle ore 9 antimeridiane, nei giorni qui sotto indicati per estrarre il numero nell'ordine alfabetico che segue:

2 settembre 1878, per la lettera A; 3, dalla lettera B alla C; 4, dalla lettera D alla L; 5, dalla lettera M alla P; 6, dalla lettera Q alla U; 7, dalla lettera V alla Z per gli inscritti aggiunti.

Col giorno 16 prossimo settembre avranno principio le iscrizioni degli alunni alle scuole elementari municipali, e dureranno fino al giorno 21 dello stesso mese.

Il giorno 22 dello stesso mese incomincieranno gli esami di riparazioni per quelli alunni che non riuscirono alla prima prova.

Al 2 ottobre poi avrà luogo sul piazzale

del Campidoglio la solita premiazione agli alunni ed alunne di tutte le scuole, le quali verranno riaperte il giorno dopo.

Il municipio ha pubblicato il seguente avviso:

Art. 1. L'affissione degli Atti municipali e governativi si farà nelle tavole di marmo di proprietà del comune già destinate a tal uso.

L'affissione dei manifesti stampati e scritti per conto dei privati si farà nei tabelloni.

Art. 2. Per l'apposizione dei tabelloni è prescritta la licenza del municipio. La licenza sarà concessa a tutti coloro che ne faranno richiesta, purchè provino di aver ottenuto il consenso del proprietario dello stabile su cui domandano di apporre i tabelloni e purchè nulla osti, per ragioni di ornato o per altre considerazioni, in quanto alla scelta delle località, sulle quali il municipio si riserva piena libertà di giudizio.

Art. 3. L'istanza per ottenere la licenza di cui sopra sarà fatta in carta da bollo da 50 centesimi e indirizzata al sindaco.

Dall'istanza dovranno risultare:

a) Le località proposte per collocamento dei tabelloni;

b) Il nome dei proprietari degli stabili col rispettivo domicilio;

c) Il numero dei tabelloni da porsi in esercizio, con la loro divisione per località.

d) La misura in metri quadrati d'ogni tabellone;

e) Le dichiarazioni di assenso dei proprietari degli stabili. Queste dichiarazioni saranno conservate negli Archivi del comune e non verranno restituite agli esibitori che a licenza scaduta.

Art. 4. Per ragioni d'ornato è stabilito un modello di cornice pei tabelloni, ostensibile nell'ufficio di polizia urbana, ed a questo modello dovranno uniformarsi tutti i tabelloni. Per quelli già in esercizio, il municipio si riserva di farli rimuovere se risultassero impropri; però anche le agenzie ora in esercizio avranno l'obbligo, collocando nuovi tabelloni, di adottare il prescritto modello.

Art. 5. Le licenze, revocabili sempre a piacimento dell'autorità comunale e senza che si abbia diritto a indennità di sorta, avranno la durata di 12 mesi e si rilascieranno il 1° di ogni anno, senza pregiudizio dei diritti dei terzi e previo il pagamento della tassa di centesimi 25 a metro quadrato per ogni tabellone, che non potrà superare tanto in altezza che in larghezza metri due e centimetri cinquanta. I tabelloni esclusivamente destinati all'affissione degli annunzi teatrali potranno avere l'altezza massima di metri 3 ed una larghezza massima di metri 5.

Art. 6. Eseguito il pagamento della tassa per tutta l'annata, anche nel caso di ritiro volontario o di remozione forzosa del tabellone, non si avrà diritto al ricupero di tutto o parte della tassa versata.

Art. 7. Ogni tabellone, oltre il nome e l'indirizzo dell'Agenzia o del proprietario, porterà un numero d'ordine che verrà stabilito e bollato dall'ufficio di polizia urbana. Nessun tabellone potrà essere trasferito in altro luogo da quello assegnatogli nella licenza senza il permesso del suddetto ufficio municipale.

Art. 8. Il municipio si riserva di procedere direttamente alla remozione forzosa dei tabelloni in ogni caso d'infrazione alla presente ordinanza; e ciò a tutte spese, rischio e pericolo dei contravventori.

Art. 9. Restano annullate tutte le licenze e concessioni per collocamento di tabelloni accordate dal municipio anteriormente alla presente ordinanza, la quale ha pieno vigore da oggi in poi. Le Agenzie ora in esercizio, se vogliono continuarlo, devono entro 10 giorni al più tardi legalizzare la loro posizione uniformandosi a tutte le disposizioni in quest'ordinanza comprese.

Art. 10. Per gli effetti della tassa l'articolo 5 della presente ordinanza è applicabile dal 1° gennaio dell'anno corrente.

Art. 11. I contravventori alla presente ordinanza saranno puniti a termini del titolo 13° del regolamento di polizia urbana senza pregiudizio della remozione ex officio dei tabelloni, e ciò a termini dell'art. 109 del suddetto regolamento.

Tutte le disposizioni fino ad ora emanate dall'autorità comunale in materia d'affissioni pubbliche restano con la presente abrogate.

Da qualche giorno le guardie si sono messe in giro per verificare se dopo l'avviso, gli osti stanno in regola con le misure. Parecchi arresti e contravvenzioni si sono fatte per aver essi trovate nelle osterie le misure o scarse, o mancanti di bollo.

Questa operazione della Questura merita il più grande elogio, ma con le misure vanno accompagnati anche i pesi e su questi ancora ci è tanto da provvedere, e con tanto vantaggio del pubblico, che non comprendiamo come ancora si passi sopra certe anormalità che colpiscono anche chi meno s'ingerisce delle cose pubbliche.

Racconteremo semplicemente un fatto occorso sotto i nostri occhi.

Un nostro amico alcuni giorni addietro si presentò ad un banco di funghi e ne chiese un chilogrammo. Il venditore prese una stadera a bilancino e pesò un chilogrammo di funghi. L'asta indicava a qualche oncia di più. Il compratore era soddisfatto dell'indicazione della bilancia, ma i funghi gli sembravan pochi. Entra in una vicina bottega e fa ripesare la merce; mancavano otto oncie romane. Ritorna dal venditore, il quale spaventatosi di cadere in contravvenzione rimpinguò subito altri funghi e pesa il tutto in un'altra stadera. La prima era stata subito trafugata da una donna che si allontanò dal banco appena aveva preveduta la burrasca. Vi sono stadere che non sono esatte.

Questa differenza di pesi è un continuo furto, e poichè il sig. Questore ha pensato alla misura, pensi al peso, e provveda che non vi siano due pesi giacchè ha voluto che non ci siano due misure.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del dì 24 Agosto 1878.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare.
L'altezza della stazione è di 49,m 65;
Barometro a mezzodì = 755,7
Termometro centigrado
Massimo = 26,6 — Minimo = 21,4
Umidità media del giorno
Relativa = 69 — Assoluta = 15,33
Vento dominante. Sud.
Stato del cielo. Nuvolo con piccola pioggia.
Lampi intorno la sera.
Pioggia in 24 ore 2 mm. 3.

LOTTO
Estrazione del 24 Agosto

Bari	76	1	80	33	31
Firenze	82	20	72	64	50
Milano	75	81	71	00	10
Napoli	58	30	42	23	44
Palermo	20	82	3	23	41
Torino	4	3	74	35	41
Venezia	2	30	03	80	20

Durante l'Esposizione l'*OPINIONE* trovasi vendibile a **Parigi** nei Grandi Magazzini del PRINTEMPS, 70, Boulevard Haussman, al prezzo di centesimi **20** ogni numero.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Lapide commemorativa. — Il 18 corrente è stata inaugurata la lapide commemorativa che la Sezione di Susa del Club alpino italiano decretava di collocare sulla vetta del Rocciamelone in onore del gran Re Vittorio Emanuele II. L'inaugurazione ebbe luogo coll'intervento di molti alpinisti. Ecco l'iscrizione che si legge sulla lapide stessa:

Alla memoria — Di Vittorio Emanuele II — Re d'Italia — Presidente onorario del Club Alpino Italiano — La Sezione di Susa — Sull'alta vetta del Rocciamelone — Questa lapide — Consacrava — Col concorso del Comune di Mompantero — 1878.

Sicurezza pubblica in Sardegna. — Leggiamo nell'*Avvenire di Sardegna* del 21 corr.:

Una lettera d'Iglesias riferisce che gli scorsi giorni fu rinvenuto nella regione *Sa scala Baiocca*, territorio di Santadi, il cadavere d'uno sconosciuto.

Recatisi sul luogo il pretore col medico, venne constatato che si trattava di un assassinio consumato già da quindici giorni.

Un telegramma di Oristano reca, che ieri, in Santo Vero Milis, certo Michele Lutzo venne aggredito da una banda armata e depredato di denari ed altri oggetti.

Dimostrazione a Motta di Livenza. — Leggiamo nel *Rinnovamento* di Venezia del 23:

Domenica scorsa, in piazza di Motta di Livenza, mentre suonava la banda, da alcuni si volle l'inno di Garibaldi, mentre altri gridava: *Viva Trento e Trieste*. Le grida si ripeterono, intervenne il ff. di sindaco e la cosa finì lì.

Retata. — Leggiamo nella *Gazzetta Piemontese* di Torino del 24:

In seguito a speciali provvedimenti della Questura, ieri sera vennero arrestati dalle guardie di P. S. un gran numero di giovinastri, i quali sotto il pretesto della leva disturbavano la quiete e la tranquillità pubblica.

Questa mattina furono quindi tradotti alle carceri nuove ben 65 individui fra coscritti e sedicenti tali per andare un poco a meditare sui regolamenti di pubblica sicurezza.

Strano avviso. — Scrivono da Bari al *Costituzionale* la seguente strana notizia:

Bari, 19 agosto 1878.

I lettori del *Costituzionale* ricorderanno che nella sera del 25 maggio ultimo fu assassinato in Bari il signor Carlo Lembo fu Sebastiano; ma ciò che non tutti sapranno è questo, che quell'assassinio, del quale fu commossa tutta Bari, rimane ancora ravvolto nel più doloroso e profondo mistero, non ostante fosse stato commesso in luogo frequentatissimo della città, e nelle prime ore della notte. Fin ora al magistrato non è riuscito di venire a capo di nulla ed è meraviglioso; quindi gl'interessati hanno voluto porre in gioco la potente molla dell'interesse, sperando ottenerne migliori effetti, ed hanno promesso un vistoso premio a chi ponesse la giustizia sulla via della luce in questo tenebroso affare.

E senza più, ecco di una tale promessa il relativo

Avviso

Nella sera del 25 maggio corrente anno il signor *Carlo Lembo fu Sebastiano* veniva ferito mortalmente in Bari.

Ora si promette un *premio* di lire 5000 a colui o a coloro, che sapranno dare sicurissimi indizii per la scoperta e condanna dei colpevoli.

Tale somma di lire *cinquemila*, per incarico degli interessati, venne depositata al Banco nazionale del regno — succursale di Bari — dall'avvocato signor Carlo Infante di Bari (via San Domenico n. 56), al quale si potranno dirigere e comunicazioni in proposito, e col quale si potranno stabilire gli accordi necessarii. La somma sarà sborsata soltanto dopo la sentenza definitiva di condanna dei colpevoli.

Le perdite dell'Austria. — Il *Figaro* di Vienna pubblica la seguente umoristica lista delle perdite dell'Austria in Bosnia:

Morti: Ogni fiducia verso i diplomatici che sedettero a Berlino et a lungo per procurarci una benefica pace. *Gravemente feriti* restarono:

Nella considerazione quali uomini politici che dichiararono l'occupazione della Bosnia come una passeggiata militare; — i signori Magiari, i quali raccolsero ora il frutto per le loro sciabole d'onore e le deputazioni a Costantinopoli; la bestia fiducia del viceconsole Milliakovic (a Serajevo) tutti quei signori strategici, i quali da principio credettero di poter conquistare la Bosnia e l'Erzegovina con due sole divisioni e da ultimo dovranno mobilitare tutto l'esercito; i cuori di tutti i patriotti, i quali nei paesi conquistati a costo di sì prezioso sangue vedranno alzare la bandiera turca accanto all'austriaca; tutto il commercio, il credito e l'industria.

Prigionieri: Sono incontestabilmente i contribuenti, i quali oltre ai 60 milioni già accordati dovranno sopportare altri prestiti.

Arresti a Vienna. — A Vienna fece molta im[pre]ssione l'arresto di sei persone appartenenti alle migliori classi sociali. Sono tre avvocati, un giornalista, un agente di Borsa, ed il console generale della repubblica Argentina, sig. Strauss-Hess.

Essi sono accusati di truffa nell'amministrazione della Società di credito di Leopoli. Gli accusati furono testè inviati in quest'ultima città, dove avrà luogo il processo.

Così narrano la *Deutsche Zeitung* ed altri giornali viennesi.

NOTIZIE ULTIME

L'ON. ALLIEVI A MACERATA

(Dispaccio partic. dell'OPINIONE)

Macerata, 25. — L'on. Allievi pronunciò oggi uno splendido discorso, che fu applauditissimo dalla numerosa adunanza degli elettori. Parlò lungamente delle questioni locali.

S'intrattenne della politica estera approvando il ministero, ma pur desiderando una più energica azione dell'Italia a sostegno dei diritti delle popolazioni orientali, d'accordo col nostro diritto pubblico, il quale fondasi sul suffragio popolare.

Spiegò la sua condotta parlamentare, dando ragione del suo voto sul macinato; invocò radicali riforme nell'ordinamento amministrativo dello Stato nel senso del decentramento. Disse doversi pensare a rifare gl'italiani fisicamente ed intellettualmente.

L'on. Allievi concluse segnalando la concordia di propositi del popolo italiano manifestata dalle recenti dimostrazioni ai Sovrani e invitando l'assemblea a gridare: *Viva l'Italia, viva il Re!* Applausi prolungati accolsero questo discorso.

Questa sera ha luogo un banchetto di elettori di 70 coperti.

IL RE UMBERTO

CAVALIERE DELLA GIARRETTIERA

Leggiamo nel *Daily News* del 22:

« Ieri, sir Albert Woods, re d'armi principale della Giarrettiera, si è recato al castello di Windsor e collocò le armi, le insegne e la bandiera di Re Umberto d'Italia, Cavaliere della Giarrettiera recentemente creato nel coro della cappella di San Giorgio. La bandiera, una croce bianca in campo scarlatto, venne appesa sopra i seggi dalla parte dei Principi, fra le bandiere dello Scià di Persia e del duca di Mecklemburgo. Una piastra d'oro fuso colla stemma del nuovo cavaliere venne contemporaneamente affissa sopra al seggio, colla seguente iscrizione:

« Au très haut, très puissant et très excellent monarque Humbert, Roi d'Italie, chevalier du très noble Ordre de la Jarretière. Disposé des cérémonies d'installations par lettres patentes datées du XVI.me jour de mars MDCCCLXXVIII. »

LE NOZZE D'ARGENTO

Il maggior generale Raffaele Pasi, aiutante di campo di S. M. il Re, è stato ricevuto, il 21 agosto, in udienza solenne dalle LL. MM. il Re e la Regina dei belgi, alle quali ha presentato, nell'occasione delle loro nozze d'argento, i rallegramenti del Sovrano d'Italia.

Congresso del commercio e dell'industria a Parigi

Leggiamo nei giornali francesi del 23 corrente:

La seduta che ebbe luogo giovedì al Trocadero venne presieduta dal sig. *De Wreden*, rappresentante della Russia. La quistione all'ordine del giorno era l'ordinamento legale del garzonato. La relazione venne fatta dal signor *Nusse*, avvocato e segretario della Società per la protezione degli apprendisti. Il signor Nusse desidera che l'ordinamento divenga più preciso e che si diano garanzie agl'industriali contro le violazioni di contratto commesse dagli apprendisti e dai genitori.

Il sig. *Bohin* crede che taluni industriali facciano lavorare i loro apprendisti senza insegnare loro nulla.

Il sig. *Tolain*, senatore, dice che, dalle risoluzioni proposte, egli vede che si reclamano delle garanzie in favore dei padroni, ma che non se ne stipula alcuna in favore dei garzoni.

L'oratore spiega che colla divisione attuale dell'industria è difficile di fare un garzonato serio in una fabbrica.

Il signor *Limousin* è contrario al garzonato, al quale vorrebbe veder sostituito l'insegnamento in iscuole speciali. Secondo l'oratore, il concentramento industriale non pone più il garzone sotto al padrone, ma sotto ad operai più o meno ben disposti e che procedono nel loro lavoro per abitudine e non per principii. Inoltre, nelle officine dev'essere sempre utilizzata la materia prima, mentre che nelle scuole la materia prima è sagrificata come lo sono i quaderni degli scolari nelle scuole ordinarie.

Il signor Limousin parla dei risultati ottenuti a Parigi nella scuola della Villette ed in quella della via Tournefort.

Il comm. *Ellena*, rappresentante dell'Italia, combatte l'ordinamento legale del garzonato. Egli respinge pure le scuole professionali e dice ch'è impossibile introdurre l'officina nella scuola.

Il signor *Nusse* risponde ai diversi oratori e difende il principio dell'ordinamento legale del garzonato; egli crede che non possa essere dato un buon insegnamento professionale nelle scuole, ed infine che esistono già sufficenti garanzie per gli apprendisti.

Il signor *Tolain* sostiene che un buon insegnamento professionale non può essere dato oggidì che nelle scuole. Egli combatte l'ordinamento legale del garzonato ed esprime il parere che l'organizzazione e la sorveglianza dovrebbero essere lasciate ai sindacati di padroni e di operai.

Il signor *Sève* combatte egli pure l'ordinamento.

Il signor *Limousin* invoca, contro le autorità citate dal signor Nusse quella di tutte le Camere sindacali e Congressi operai.

Il signor *Havard* dice che parecchie Camere sindacali di padroni hanno organizzato una sorveglianza del garzonato ed una protezione per gli apprendisti.

Il seguito della discussione su questo argomento è rinviato a sabato 27 corrente.

RIMPATRIO DELLE TRUPPE RUSSE

I giornali inglesi hanno da Costantinopoli 20:

« Cinque navi sono partite da S. Stefano alla volta di Odessa, con truppe russe che rimpatriano. »

GL'INSORTI DEI MONTI RHODOPE

Lo *Standard* ha da Costantinopoli 21:

« Gl'insorti di Rhodope non avendo aderito alle intimazioni rivolte loro dai russi di sgombrare dalle loro posizioni, i russi hanno attaccato Karamussalar ed Akbunar. Gl'insorti però mantengono tuttora le loro posizioni. »

I SOCIALISTI IN GERMANIA

La *Post* di Berlino segnala la voce secondo cui sarebbe stato spiccato un mandato di cattura contro il signor Fritzsche, deputato socialista di Berlino, per offese all'imperatore.

DISCORSO DEL RE DEI BELGI

Ecco il discorso che il re dei belgi, celebrandosi le sue nozze d'argento colla regina, ha pronunziato nel banchetto offertogli dai consiglieri generali e del quale noi abbiamo parlato nel Bollettino di ieri:

La regina e io possiamo appena contenere la nostra commozione rimpetto ai commoventi segni di devozione che ci sono dati. Noi ringraziamo i delegati delle provincie. Grazie anche degli incoraggiamenti che voi recate alle nostre buone intenzioni.

Io mi sono dedicato, entro i limiti della Costituzione, allo sviluppo del paese; il mio voto più ardente è di vedere la patria muoversi nella via del progresso.

Il Belgio è in una posizione ammirabilmente propizia a partecipare al grande movimento della nostra età. Stimato, garantito dall'Europa, certo di non essere disturbato dalle crisi del di fuori, a patto di continuare a mantenere i suoi impegni internazionali e di assicurare il rispetto del suo territorio, affinchè esso non diventi mai un imbarazzo per alcuno, il Belgio può in ogni tempo applicarsi tranquillamente al suo sviluppo.

Proclamazione dell'indipendenza della Serbia

Ecco il testo del proclama che il principe Milano ha indirizzato ai serbi e al quale abbiamo accennato nel *Bollettino*:

Vi ho chiamati il primo dicembre scorso alle armi per la liberazione dei nostri fratelli oppressi e per difendere l'indipendenza del vostro paese. Voi avete risposto alla mia chiamata; voi avete lottato per tutto un lungo e rigido inverno contro un nemico numericamente superiore, e avete conquistato delle fortezze e delle posizioni. Voi, aprendovi una via traverso montagne quasi inaccessibili, e superando tutti gli ostacoli imaginabili, siete arrivati in sei settimane a Kossova, che dopo cinque secoli di oppressione avete liberata, impadronendovi di bandiere, di cannoni e di munizioni. Un passo ancora, e Pristina, Skopolye e Prisrend, queste antiche capitali dei principi Nemanja, sono cadute nelle nostre mani. Tuttavolta l'armistizio sopraggiunto il 19 gennaio arrestò la vostra marcia.

I nostri sacrifizi avevano reso la libertà ad un grande numero dei nostri fratelli, che gemevano nella servitù. Per la qual cosa non era più ammissibile che la Serbia rimanesse ulteriormente in un vassallaggio umiliante. Il vostro valore vi ha resi degni dell'indipendenza. Il magnanimo czar, la cui possente protezione si estende sopra tutti i cristiani d'Oriente, ha costretto la Porta a rinunziare alla sua sovranità sopra la Serbia.

Il Congresso di Berlino si è assunta la difesa della causa del principato, e, nel mese di luglio, ha ridonata la pace all'Oriente. Quantunque il trattato non dia completa soddisfazione ai voti della Serbia, tuttavia non dobbiamo avere minore riconoscenza verso le grandi potenze europee per l'interesse che ci hanno dimostrato. Esse hanno riconosciuta l'indipendenza della Serbia. Il principato, notevolmente accresciuto, gode oggi dei benefizi della pace, e noi abbiamo la soddisfazione di vedere i nostri fratelli, già tiranneggiati e taglieggiati, oggi liberi, rallegrarsi con noi di questa pace oramai assicurata.

La Serbia forte per la sua unione all'interno, è ora ammessa fra gli Stati indipendenti e può liberamente occuparsi del suo sviluppo nei lavori della pace. Oggi lo stato d'assedio è tolto, e il nostro esercito, rimasto finora sopra il piede di guerra, ritorna al piede di pace. Non dimentichiamo frattanto che il miglioramento della nostra posizione ci impone delle responsabilità maggiori.

Se noi dobbiamo profittare del nostro ingrandimento di territorio, noi abbiamo anche l'obbligo di cercare di assicurarci l'amicizia degli Stati dell'Europa che ci hanno ammessi nel loro seno. Coltivando le buone relazioni all'estero e mantenendo la concordia all'interno, la Serbia progredirà rapidamente nella via della prosperità.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Alessandria, 24. — Leggesi nel *Monitore egiziano*:

Il Kedivé, ricevendo Wilson, disse:

« Ho letto il rapporto della Commissione d'inchiesta, ne accetto le conclusioni, e sono deciso di farle applicare seriamente. È naturale che si abbandonino gli antichi errori per adottare un nuovo sistema.

« Voi vedrete presto un grande cambiamento. Per incominciare, io incaricherò Nubar pascià di formare il ministero. Quest'innovazione darà l'indipendenza ministeriale, servirà come punto di partenza per un cambiamento radicale del sistema, e sarà un pegno delle mie intenzioni di applicare le conclusioni dell'inchiesta. »

Wilson accettò il ministero delle finanze.

Tunisi, 24. — Mustafà Ben Ismail, ministro della giustizia, fu nominato primo ministro e presidente della Commissione finanziaria, in luogo di Mohamed Kasnader, che ha dato la sua dimissione.

Alessandria, 24. — Ecco le conclusioni del rapporto della Commissione d'inchiesta:

Non si potrà fare alcuna riscossione d'imposte senza una legge dei poteri legislativi, che autorizzi le imposte applicabili agli abitanti ed agli stranieri.

Gli agenti delle riscossioni dipenderanno dal ministro delle finanze.

Si costituirà un fondo di riserva per far fronte al disavanzo derivante dall'insufficienza del Nilo.

Si stabiliranno istituzioni giudiziarie per i reclami in materia d'imposte.

Vi sarà un'organizzazione per proteggere gl'indigeni contro gli abusi delle autorità.

Si farà una revisione dell'imposta fondiaria.

Si aboliranno i lavori personali, eccettuati quelli per causa di pubblica utilità.

Si riorganizzerà il servizio militare.

Il kedive destinerà all'estinzione del disavanzo tutte le sue proprietà immobiliari.

Un'amministrazione speciale, avente pieni poteri, amministrerà, alienerà, impegnerà queste proprietà per colmare il disavanzo.

BORSE DI COMMERCIO

VIENNA	23	24
Mobiliare	255 00	256 75
Lombarde	71 50	71 75
Banca Anglo-Austriaca	104 —	105 50
Austriache	255 —	257 50
Banca Nazionale	813 —	813 —
Napoleoni d'oro	9 29	9 27 1/2
Argento	100 70	100 65
Cambio su Parigi	46 20	46 15
Cambio su Londra	115 70	115 00
Rendita Austriaca	64 30	64 30
» » in carta	62 15	62 20
Union-Bank	66 75	66 80
Rendita aust. nuova (oro)	72 40	72 50

BERLINO	23	24
Mobiliare	450 —	453 —
Austriache	449 50	451 50
Lombarde	126 50	127 —
Cambio su Londra	20 50	20 40 1/2
Rendita Italiana	74 70	75 —

LONDRA	23	24
Cons. inglese	94 3/4 a 94 7/8	94 3/4 a — —
Rendita ital.	73 3/4 a 73 7/8	73 3/4 a — —
Spagnuolo	13 7/8 a — —	13 3/4 a — —
Turco	13 1/2 a 13 5/8	13 1/2 a 13 5/8
Egiz. nuovo	55 3/8 a 55 1/2	57 7/8 a — —
Ottomano (71)	— — a — —	58 1/2 a — —

PARIGI (ore 3,6 pom.)	23	24
Rend. franc. 3 0/0 ammort.	80 50	80 40
» »	76 72	76 67
» 5 0/0	112 07	112 40
Banca di Francia	— —	— —
Rendita italiana 5 0/0	74 40	74 55
» » 5 0/0	— —	— —
Ferr. lombardo-venete	162 —	163 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	246 —	246 —
Ferrovie romane, azioni	73 —	74 —
Obbligazioni lombarde	242 —	241 —
Obbligazioni romane	— —	267 —
Londra a vista	25 25 1/2	25 25
Cambio sull'Italia	8 —	8 —
Consolidato inglese	94 13/16	94 3/4

RIVISTA FINANZIARIA

Eccoci al solito *redde rationem* settimanale e noi più imbarazzati che mai ad uscirne. Che si ha a dire quando i bollettini giornalieri che ci vengono da tutte le parti si chiudono con questa frase stereotipata: Borsa costantemente inattiva?

La vita presente dei mercati, se vita può dirsi, è tutta di fantasia e di sentimento; si vive cioè di giudizi poco corretti e di emozioni che assai difficilmente riescono ad estrinsecarsi ed estrinsecate non hanno effetti durevoli. Manca alla gente d'affari una bussola che la guidi; le manca il nerbo dei maggiori operatori, le manca insomma una base per architettare qualche cosa di serio. I banchieri (gli Achilli delle Borse) se ne stanno sotto le tende in riva al mare o sui colli; nulla curanti di ciò che si opera al difuori di essa, tutto dediti a godersi in pace e nell'abbandono i preziosi frutti conseguiti nel passato. Come nella politica così negli affari è gran virtù il sapere aspettare, e i banchieri sanno aspettare e si muovono solo quando realmente appare utile e sicuro lo agire. L'attualità presenta essa questa sicurezza? Nessuno può crederlo. La stagione a buon conto è già un ostacolo ad intraprendere qualche cosa che abbia le qualità e la probabilità di riescire. La politica non è ancora spoglia affatto di nubi; la crisi economica travaglia tuttavia tutti gli Stati d'Europa e gravemente.

La Francia stessa, che è l'ultima in questa disgraziata condizione di cose, incomincia essa pure a sentirne gli effetti, e si lagna che le sue esportazioni vadano sensibilmente scemando e per contro aumentando le sue importazioni.

Dall'ultimo quadro pubblicato, che si riferisce ai primi sette mesi dell'anno, si rileva che le importazioni sono aumentate di 300 milioni e le esportazioni diminuite di 70 milioni. Gli economisti non danno gran peso a questi bilanci doganali, ed hanno ragione, ma ciò che fece senso nella Borsa di Parigi e ragionevolmente, si fu la cifra enorme dei generi alimentari importati. Le previsioni di uno scarso raccolto diedero occasione a tali importazioni straordinarie, ed è ciò che mise di malumore la Borsa nella trascorsa settimana. I giornali ufficiosi si affrettarono a smentire le sinistre voci, forse esagerate, ma le cifre non si smentiscono, e gli acquisti in generi alimentari non saranno stati fatti per capriccio.

Ammesso questo stato di cose, non è a meravigliarsi se il movimento degli affari procede stentato e senza importanza.

In sul principio della settimana passata la Borsa di Parigi ha fatti sforzi per galvanizzare un po' il 5 0/0, scorretta dall'invalsa credenza che alla temuta conversione non si dovesse più pensare dopo l'insuccesso della sottoscrizione riguardante il 3 0/0 redimibile, ma i giornali più autorevoli s'affaticarono a fare l'apologia del nuovo titolo, ad assicurare il pubblico che il governo era fermo più che mai a servirsene pe' suoi piani futuri; che insomma i giudizi fatti a danno della nuova rendita erano il frutto o dell'ignoranza o della malafede. L'effetto che s'ebbe da questa polemica è stato quello di scoraggiare un po' la speculazione che si era mostrata favorevole al 5 0/0; di ingagliardire la fiducia pel 3 0/0.

Sotto queste nuove influenze si tornò ai ribassi ed alla inazione. La speculazione si divise in due campi: nell'uno militano quelli che credono alla conversione prossima; nell'altro quelli che la ritengono aggiornata ad un'epoca lontana. Ribassisti i primi, aumentisti i secondi; ma, come si disse, gli uni e gli altri non pesano molto sulla bilancia degli affari, e tutto si ridusse a far perdere al 5 per cento pochi centesimi nel corso dell'intiera ottava. Naturalmente quelli che avevano comperato a 110 e 110 50 a fronte di questo incorrenze rivendettero quando la Rendita raggiunse il 112 e 112 20.

La reazione, come si vede, è stata lieve, se si tien conto del rialzo rapido dei corsi del 5 per cento di quasi due punti, e da ciò può desumersi con ragione che la speculazione all'aumento è quella che prevale, intenta solo per ora a mantenere la fermezza dei corsi che le permetta se non altro di raggiungere l'epoca in cui le Borse riprendono la loro attività abituale. Starà a vedere allora, quando gli Achilli abbandoneranno le tende e torneranno a dirigere il movimento, a che ne saremo sia rispetto alla situazione politica che alla condizione finanziaria, e quale perciò il loro indirizzo.

Contrariamente ai timori che si avevano, la Banca d'Inghilterra non ha proceduto ad altri rialzi di sconto.

I consolidati inglesi, malgrado ciò, non s'arrestarono nei ribassi, effetto delle persistenti vendite del titolo effettuate, si dice, nello scopo di procurarsi con questo mezzo delle risorse al di fuori della Banca d'Inghilterra, ond'essa non sia tratta per troppe richieste a rincarare maggiormente il denaro.

Nei mercati italiani si ebbe la stessa inerzia, o forse maggiore di quella che si ebbe negli esteri mercati.

La Rendita diede luogo a scarse transazioni a principio al prezzo di 81 40 circa; martedì la si negoziò ad 81 30; mercoledì ad 81 15; giovedì ad 81 32; venerdì ad 81 20 per liquidazione e ad 81 42 per fine settembre; sabato press'a poco all'istesso prezzo.

Pochi affari o nulli ne' Prestiti cattolici, quantunque fermi sempre; il Blount ad 85 70 e ad 85 80; il Rothschild ad 88 e ad 88 20; i Certificati sul Tesoro emissione 1860 64 ad 88 e ad 88 30.

Nominale il Prestito Nazionale a 27 31 il completo ed a 24 75 lo stallonato.

Il Consolidato turco poco o nulla curato e quasi nominale a 14 20 a principio, poi a 13 45 e per ultimo a 14 10 circa.

Nei valori bancarii la stessa stasi. Le azioni della Banca Italiana oscillarono a stento tra il 20 50 al 20 54, per chiudere a 20 50. Le azioni della Banca Romana immobili e nominali a 1205. Lo Banche toscane segnate nel listino per memoria a 006, 002 e 005. La Banca Generale trattata a spizzico ed a contanti a 445 25. La Banca di Torino eguale trattamento a 705 e 710.

Freddo il mercato a riguardo del Mobiliare italiano, le cui azioni si tennero a 009 e 000.

Poco ricordati i valori ferroviarii e anche meno trattati. Le azioni della Società delle Meridionali si quotarono a 341 e 342; le obbligazioni a 254 25 e 254 50 contanti; stazionari i Boni a 570 50.

Le obbligazioni sarde della serie A s'aggirarono sul 254 50; quelle della serie B sul 251 50.

Le Pontebbane segnate col prezzo di 387 50. L'Alta Italia con quello di 253 50. Le Vittorio Emanuele prezzate a 268 e 270.

A Parigi le Lombarde con poca fortuna oscillarono tra il 165 al 162; le obbligazioni relative tra il 242 al 241. Le Vittorio Emanuele tra il 249 al 246. Le azioni Ferrovie Romane a 72, 74 e 73; le obbligazioni a 266 e 270.

Le azioni Regia Tabacchi nominali ad 820; le obbligazioni del pari nominali a 550 50.

Le Demaniali intrattate a 550. Le Ecclesiastiche dimenticate a 08 75.

Le Cartelle fondiarie: del Banco S. Spirito quotate a 414 e 413; della Cassa di risparmio di Lombardia a 504 50; dell'Opera Pia di San Paolo a 477 50 e 478; del Banco di Napoli a 463 50 ed a 464 50; Gas Romano a 700.

Cambi sempre fermi: Francia a vista 108 80 a 108 85; Londra a 3 mesi a 27 11 a 27 15; oro a 21 77 e 21 78.

GIACOMO DINA, Direttore.
Romualdo Giovanni, *Gerente*.

Avviso interessantissimo per Consultazioni su qualunque casi Malattia

La Sonnambula ANNA D'AMICO delle più rinomate e conosciute in Italia e all'estero per tante guarigioni operate insieme al suo consorte, si fa un dovere di avvisare che, inviandole una lettera *franca* con due capelli e i sintomi della persona ammalata, ed un vaglia di L. 5, nel riscontro riceveranno il consulto delle malattie e delle loro cure. I consultanti di Francia spedir debono un vaglia postale di L. 10. Quegli degli Stati austriaci spediranno 4 fiorini in banconote. In mancanza di vaglia postali di qualsiasi Regno potranno inviare L. 10.

Le lettere dirigerle raccomandate al Pr. *PIETRO D'AMICO, via S. Giorgio, 6, in Bologna* (Italia).

ASTHME — **Medaglia d'onore** — **NEVRALGIES**

Catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazioni e tutte le affezioni delle parti respiratorie sono calmate all'istante o guarite mediante **Tubi Levasseur, 3** franchi in Francia.

Micranie, Crampi di stomaco e tutte le malattie nervose sono guarite immediatamente mediante pillole *antineuralgiche* del dottor **Cronier, 3** franchi in Francia.

Presso *Levasseur*, farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi. — Milano da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, e tutti i farmacisti

PASTICCHE DI MENTA INGLESE

BEST ENGLISH

PAPPERMINT LOZENGES

Esse non hanno bisogno di raccomandazioni, essendo universalmente conosciuta la proprietà digestiva e corroborante della menta Piperita. — Eccitanti — Rigeneratrici nella debolezza nervosa delle reni.

Prezzo della Scatola L. 1 50.

S edizione franca nel Regno contro L. 1 70

Vendonsi in Roma all'Ufficio di Pubblicità A. Taboga. Piazza S. Claudio, 94.

AMIDO INGLESE

Il migliore per dare alla biancheria la più grande lucentezza e candidezza.

Si può usare con acqua calda o fredda. Non attacca il ferro e conserva la biancheria.

1ª qualità L. 1 20 il Kl.
2ª » » 1 05 il Kl.

Vendesi all'ufficio di pubblicità A. TABOGA, piazza San Claudio N. 94, Roma.

OPERE DI GIULIO VERNE

Dalla Terra alla Luna, tragitto in 97 ore e 20 minuti. Un volume di 194 pagine. Terza edizione . . . . . L. 1 —
Intorno alla Luna. Un vol. di 164 pagine. Terza edizione » 1 —
Cinque settimane in Pallone. Terza edizione . . » 1 —
Storia dei grandi viaggi e dei grandi viaggiatori (da Erodoto a Cristoforo Colombo). Un volume di 224 pagine con 5 incisioni. Terza edizione . . . . . . » 2 —
Viaggio al centro della Terra. Un volume di circa 160 pagine. Seconda edizione . . . . . » 1 —
Un Episodio del Terrore, o il conte di Chantelaine - Poe e le sue opere. Un volume di 168 pagine . . . » 1 —
I Figli del capitano Grant. Parte I. L'America del Sud. Parte II. L'Australia. Parte III. L'Oceano Indiano. Tre volumi. Seconda edizione . . . . . . » 3 —
Avventure del capitano Hatteras Parte I. Gl'inglesi al polo artico. Parte II. Il deserto di ghiaccio. Due volumi di 470 pagine. Quarta edizione . . . . . . » 2 —
Una Città galleggiante. Un volume con incisioni. Terza edizione . . . . » 1 —
Ventimila leghe sotto ai Mari. Parte I. Il battello meraviglioso. Parte II. Da un polo all'altro. Due volumi. Seconda edizione . . . . » 2 —
Novelle fantastiche. Un volume di 232 pagine. Seconda edizione . . . . » 1 —
Un nipote d'America, I tre Frontignac. Commedia in 3 atti . . . . » 1 —

Vendibili presso l'Ufficio di Pubblicità A. Taboga, Piazza S. Claudio, 94, Roma, che li spedisce franchi nel Regno contro invio dello importo aumentato di Cent. 10 ciascun volume.
Desiderandoli raccomandati aggiungere Cent. 30

25 anni di successo

PORTENTOSE PILLOLE ANTIMORROIDALI

PURGATIVE

DEL CELEBRE PROFESSORE

GIACOMINI DI PADOVA

che si prepara esclusivamente all'Università di Padova.

Migliaia di guarigioni fanno giusta prova dell'efficacia di questo portentoso rimedio. Oltre essere sovrano nelle *affezioni emorroidali sì interne che esterne*, giova mirabilmente in tutte le *malattie nervose*, nella *gastroenterite* ecc. ecc.

Onde evitare le contraffazioni ed impudenti imitazioni e garantire i pazienti fiduciosi, queste pillole si vendono in flaconi ben portanti il nome di Giacomini rilevato in vetro e Pianeri Mauro:

L. 2 — IL FLACON

all'ingrosso sconto da convenirsi

Deposito *esclusivo* per Roma e provincia presso l'ufficio di pubblicità **A. TABOGA** — Piazza S. Claudio 94. — ROMA.

Vino superiore da pasto

EXCELSIOR

FRANC-PINOT

L'uva di **Franc-Pinot** forma la base dei più rinomati **vini francesi**.

Il vino da pasto di **Franc-Pinot** oltre ad uno squisito gusto è il più corroborante d'ogni altro vino ed è indicato per convalescenti e per chi ama bere bene e mantenersi forte senza ricorrere a mezzi non sempre utili.

Presso l'ufficio di Pubblicità A. TABOGA piazza S. Claudio 94, in ROMA, ed in Milano via Tre Alberghi N. 28, all'Agenzia d'Annunzi della «Perseveranza.»

Si può averne di genuino ritirato direttamente dal primario produttore al

Prezzo di L. **1,00** la bottiglia

e si ricevono commissioni per spedizioni contro L. 100 l'ettolitro, compreso il fusto, franco alla stazione destinataria.

ACQUA DENTIFRICIA ANATERINA NAZIONALE

preparata da A. GRASSI di Brescia

Quest'acqua Anaterina venne perfezionata nella sua chimica preparazione e resa molto più ricca di tutti quei principali medicinali d'azione tonica, balsamica, sedativa, antisettica, antiscorbutica e dentifricia che sono conosciuti nella moderna terapeutica e dentistica; quindi merita di essere preferita alle altre preparazioni che sotto forma di liquidi, polveri o paste, vengono offerti come dentifrici e per l'igiene della bocca

È il rimedio migliore per dolori reumatici di denti, per infiammazioni ed enfiagioni, leva il tartaro esistente dai denti e ne impedisce la riproduzione, risalda i denti rilassati mediante il rinvigorimento delle gengive e ripulisce i denti e le gengive da tutte le materie dannose, dà alla bocca una freschezza aggradevole e ne toglie dopo breve uso ogni cattivo odore.

Prezzo del Flacone L. 2 con istruzione.

All'ingrosso sconto da convenirsi

Dirigersi all'unico depositario in ROMA presso l'Ufficio di Pubblicità, A. Taboga Piazza S. Claudio 94, il quale la spedisce per ferrovia contro vaglia postale di L. 2 50.

L'ultimo dei Viaggi Straordinari di G. Verne intitolato:

Attraverso il Mondo Solare

AVVENTURE DEL CAPITANO ETTORE SERVADAC

illustrato con 97 incisioni

L. 2 50

Spedizione franca raccomandata nel Regno L. 1. all'Estero L. 1,50 in più.

Dirigersi all'Ufficio di Pubblicità A. Taboga, Piazza S. Claudio 94 ROMA.

FERRO QUEVENNE

Di tutte le preparazioni ferruginose, quella che introduce il più di ferro nel succo gastrico.

L. 3,50 il flacon

Spedizione franca nel Regno contro L. 4.

Dirigersi all'Ufficio di Pubblicità A. TABOGA, piazza S. Claudio 94, Roma.

Cerotto all'Arnica di Young per i calli e gli indurimenti. Questo cerotto è il miglior ritrovato per diminuire il dolore dei calli e farli sparire. Marca di fabbrica H. Y. Chiedere il cerotto inglese Young. Deposito in Roma da Taboga, 94, piazza S. Claudio.

VERO SCIROPPO PAGLIANO

L. 1, 40 la Bottiglia, 12 Bottiglie L. 14.

Vendita all'Ufficio di Pubblicità A. Taboga. Piazza S. Claudio 94, ROMA.

RECENTE PUBBLICAZIONE

ALFREDO COTTRAU.

LA

Industria del ferro

IN ITALIA

Lire 1.

Franco per posta L. 1 10.

Vendesi presso l'Ufficio A. Taboga Piazza S. Claudio, 94, Roma.

ARTICOLI DI PROFUMERIA

DELLE PRIMARIE CASE FRANCESI

ACQUA Balsamica di Roberts per le macchie della pelle . . L. 1 50
ACQUA Delettrez all'Opoponax per la toeletta . . . . « 2 50
ACETO Aromatico Bully vero di Parigi . . . . . « 2 00
ACQUA della Florida vera di Nuova York . . . . . « 3 50
CREMA di Giglio di Delettrez in eleganti vasi di Porcellana . « 3 00
CURATIVO dentario di Laroze « 4 50
ELIXIR dentrificio del Dott. Jouh Evans . . . . . . « 2 50
DEPILATORIO di Boudet in forma liquida . . . . . . « 3 00
ELIXIR Odontalgico di Santa Maria Novella di Firenze . . « 1 50
ELIXIR Dentrificio di Rimmel « 2 00
AMINA d'Amandina di Rimmel (il pacco) . . . . . « 1 00
FLUIDO MELLER preparazione americana utilissima contro le macchie della pelle, impedisce i bitorzoli, le lentiggini, e serpiggini (il flacon) « 2 00
ESTRATTI di Delettrez per profumare il fazzoletto (Gelsomino, Reseda, Rosa delle Alpi, Vainiglia, Violetta, ecc., in eleganti flaconi) (ciascuno) . . . . L. 1 50
SAPONI Windsor muschiati in pacchi di tre pezzi . . . « 1 50
SAPONI Windsor Rimmel (il pezzo) « 0 30
SAPONI alla Glicerina (incartato) « 1 25
MASTICE per i denti, del dott. Popp, (la scatola) . . . . « 3 50
COSMETICI assortiti in profumi e colori a cilindro . . . « 1 00
COSMETIQUE militaire des Gardes per tingere capelli e barba (il flacon) . . . . . . « 6 00
PHOTOCHROME Rimmel per tingere i capelli . . . . « 6 00
POLVERE Giapponese per i denti (la scatola) . . . . « 0 70
TINTURA Etiopica (il flacon). « 3 00
POLVERE Saunder's (la scatola) « 1 50

Tutti i suddetti articoli trovansi vendibili presso l'ufficio di Pubblicità A. TABOGA Piazza S. Claudio, 94, ROMA. Si spediscono per ferrovia contro invio dell'import aumentato di centesimi 50 per imballaggio.

ROMANZI E RACCONTI

CONTEMPORANEI

Mary Mapes Dodge e P. J. Stahl. — *I Pattini d'argento.* Con 70 incisioni . . . . » 3 50

Questo racconto commovente accoppia all'interesse degli avvenimenti, quello del paese descritto, che è il più curioso forse dell'Europa e del mondo — l'Olanda.

Blandy S. — *Fra Russi e Giapponesi.* Con 68 inc. . » 2 50

Una morale sana ed arguta forma la sostanza di questo libro, che ha il pregio di descrivere un paese interessantissimo la Russia, e di accennare a qualche costume del Giappone.

B. Auerbach. — *Il Nido Lungo la ferrovia* . . » 2 —
Bosio F. — *Il Popolano arricchito* (scena dell'altro mondo) » 2 50

È la forma di racconto bizzarro un libro popolare ed istruttivo in sommo grado. Il nome del chiaro autore è caparra della intrinseca bontà

Farina S. — *Un tiranno ai bagni di mare.* . . » 1 —

Di questo racconto scrive il Filippi nella *Perseveranza*: Sono pagine elette, che possono servire di ammaestramento agli scrittori realisti e di risposta a coloro che credono il realismo incompatibile colla morale, colla delicatezza e colla più squisita elevatezza del sentimento.

Questo racconto, ch'è un quadro finamente osservato di costumi in un villaggio italiano presso al mare, conferma al Farina il titolo, altre volte conferitogli, di Dickens italiano.

R. Stuart. — *A. E. I.* Romanzo originale italiano . » 3 —
A. G Barrili. — *Diana degli Embriaci.* Storia del XII Secolo . . . . » 3 —

Vendibili all'Ufficio di Pubblicità *A. Taboga Piazza S. Claudio 94, Roma*, che li spedisce franchi nel regno contro invio dell'importo aumentato di Cent. 10 ciascun volume. Desiderandoli raccomandati aggiungere Cent. 30.

LATTE CONDENSATO

preparato dall'

Anglo-Swiss Condensed Milk Company

in CHAM (Svizzera).

è il solo latte condensato raccomandato dal **Barone di Liebig** per l'uso domestico, per gli ospedali, per emigranti e fanciulli (specialmente lattanti). Diluendo in 4 o 5 parti d'acqua, esso viene adoperato a tutti gli usi a cui serve il latte fresco e dolce.

Ogni scatola L. 2.

Vendita presso l'Ufficio di Pubblicità A. TABOGA, piazza S. Claudio 94, ROMA.

L. 20 UN MAGNIFICO SERVIZIO DA TAVOLA E DA LIQUORI

tutto in cristallo di Boemia

Composto di 55 pezzi, cioè:

2 bottiglie grandi per vino — 4 bottiglie per acqua — 12 bicchieri grandi molati per acqua — 12 detti per vino — 12 per vini imbottigliati — 1 vinaigrier completo — 2 saliere — 2 porta stecchi, ed inoltre una bottiglia e 6 analoghi bicchierini per liquori con rispettivo cabaret. Contro Vaglia postale LIRE 20

Aumentando Lire 5 si uniscono 12 bicchieri con piede per vini spumanti fini. **Gratis** per ogni servizio 2 eleganti vasi da fiori per sala — Franco d'imballaggio e rottura a domicilio.

Spedire vaglia postale a Ignazio Brod, piazza Castello N. 15 Torino.

TINTURA ACQUOSA D'ASSENZIO

DI GIROLAMO MANTOVANI DI VENEZIA

ALL'INSEGNA DEL REDENTORE

La rinomanza che si è acquistata questo prodotto da oltre due secoli per mirabili suoi effetti ha destato la cupidigia di alcuni impudenti speculatori, i quali, sotto lo stesso nome presentano al pubblico una tintura, che in luogo di essere salutare, potrebbe apportare gravi conseguenze a chi ne facesse uso.

La vera Tintura del Mantovani è un singolare rimedio in specialità contro le debolezze ed i bruciori di stomaco, le inappetenze, le difficili digestioni, le diarree ecc. ecc. È utilissima poi come preservativo contro le febbri palustri, e molte altre indisposizioni già indicate nell'istruzione che accompagna ogni boccetta.

Lo smercio grandissimo di questa Tintura dimostra evidentemente la sua vera efficacia.

Si vende esclusivamente in Napoli presso **Galante e Pivetta**, strada S. Giacomo, 2.

Una boccetta grande **L. 1 20** — Una piccola **L. 0 60.**

PILLOLE DEL SOLITARIO DEL MONTE ATHOS

MEDICINA MIRACOLOSA

Unico depurativo del sangue. Questo farmaco miracoloso che ha fatto il giro del mondo ridonando a migliaia d'infermi la non più sperata salute, non è un preparato empirico, ma il frutto di lunghissimi anni di faticose ricerche, profonde elucubrazioni ed innumerevoli esperienze. Esso non è la panacea per tutti i mali, ma però è il pronto e sicuro rimedio per guarire in breve tempo certissimamente - la cattiva digestione - la stitichezza abituale - l'emorroidi - la diarrea - nausee e vomiti dopo il pasto ed in tempo di gravidanza - infiammazione e dolori di stomaco - acidità - malattie del fegato - malattie nervose di qualunque genere - asma - consunzione - prostrazione di forze - idropisia - clorosi - scrofole - tumori - piaghe - mali di gambe - giunture pagrinzate - spina ventosa - scorbuto - ulceri e mali venerei.

Scatola con istruzione L. 3. Franco per posta contro L. 3 50.

Dirigersi in ROMA all'Ufficio di pubblicità A. Taboga, Piazza San Claudio, 94.

Giammai un' uguale evidenza

CURA OMEOPATICA

col Balsamo Callifugo di LASZ LEOPOLDO

da gran tempo documentato ed approvato dalla Facoltà Medica per la radicale guarigione dei Calli comunque inveterati di occhi pollinlatico duro fra le dita, e di qualsiasi indurimento della cute, sia pure sotto la pianta del piede. — Vendesi col metodo di adoperarlo omeopaticamente a **L. 1 15** la scatola all'**Agenzia A. Taboga in Roma** piazza S. Claudio, 94.

Spedizione franca nel Regno contro L. 1 75.

SCOPERTA

Non più asma, nè tosse nè soffocazione, mediante la cura della Polvere del Dott. **H. Clery**, di Marsiglia. — Scatola N. 1 L. 4. — Scat. N. 2 L. 6 50. Deposito e vendita per l'Italia *A. Manzoni e C.*, Milano. — Vendita in Roma nelle farmacie Reali Garneri — Marchetti Selvaggiani — Scellingo.

ROSOLII E CIOCCOLATTE IGIENICI

SPECIALITA'

della premiata farmacia e distilleria di Liquori igienici

E. Pulzoni, di Piacenza

2 Medaglie d'oro — 3 Medaglie d'argento — 1 Medaglia di Bronzo

Due Diplomi d'onore

Esclusivo Deposito per la vendita in dettaglio ed all'ingrosso presso

L'UFFICIO DI PUBBLICITÀ

A. TABOGA

ROMA - Piazza S. Claudio, 94 - ROMA

Acqua aromatizzata distillata di Catrame Norvegia		Bott.	L.	1,5
Cioccolatte Medicinale	Alla Coca Boliviana	Tav.	»	1,20
	Latte-fosfato di Calce	»	»	1,20
Crema al Cioccolatte. Liquore delicatiss.		Bott. gr. di lusso	»	3,50
» al Caffè	» senza pari	» »	»	3,50
» » »	» »	» picc.	»	2,50
Elixir del Cacciatore	» »	» picc.	»	2,50
»	» »	Fiaschetta tascabile	»	1,00

All'ingrosso sconto da convenirsi

Spedizione contro l'importo, aumentato di Cent. 50 per imballaggio, all'indirizzo *A. Taboga Roma.*

VICHY

AMMINISTRAZIONE
Parigi
Boulevard Montmartre

Grande-Grille. — Affezioni linfatiche, malattie delle vie digestive, ingorghi del fegato e della milza, ostruzioni viscerali, calcoli biliari, ecc.

Hôpital. — Affezioni delle vie digestive, pesantezza di stomaco, digestioni difficili, inappetenza, gastralgia, dispepsia.

Célestins. Affezioni alle reni, della vescica, della renella, calcoli orinari, gotta, diabete, albuminuria.

Hauterive. — Affezioni alle reni, della vescica, la renella, calcoli orinari, la gotta, diabete, albuminuria.

Esigere il nome della Sorgente sulla capsula

Le sorgenti di Vichy suddette si trovano alla *Succursale* in Genova, presso Sanmichele e Banchieri, e in tutte le farmacie d'Italia. (3)

RICERCASI *un quartierino per una sola persona di due o tre locali* preferibilmente in *posizione centrale e con ingresso libero.* Indirizzare le offerte all'ufficio di Pubblicità Taboga, Piazza S. Claudio, 94.

NON PIU' TINTURE

Cosmetico Chimico Prussiano

Ridona il primitivo colore alla barba e capelli bianchi. Non macchia la pelle, e non fa bisogno di lavare i capelli. Effetto garantito. — Prezzo invariabile lire 6. Esigere la firma degli inventori fratelli Foschini, profumieri a Milano e Genova.

Unico deposito in ROMA presso l'Ufficio di pubblicità A. Taboga, piazza San Claudio, N. 94.

PILLOLE **GINEVRINE PESCHIER**, e lo rimedio infallibile di antica universale riputazione contro il **VERME SOLITARIO**, che viene espulso colla testa. L. 6 la scatola. — Deposito generale per l'Italia A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 14 e 16. In Roma presso la Succursale A. Manzoni e C. Via di Pietra numeri . . . e Via de' Burrò numeri

CANDELE STEARICHE

Della casa Paraffin e C. Inghilterra. Queste candele si raccomandano per la loro durata per la loro nettezza e loro nettezza e luce brillante che producono.

Fabbricate con base di petrolio e cera, senza cattivo odore e di bella apparenza

Candele colorate di lusso il pacco di 6 candele peso 1½ Kl. durata 11 ore ogni candela L. 3 il pacco. Candele comuni da 6 il pacco durata di 7 ore ciascuna candela L. 1,60. Candele bianche fine diafane stessa durata e peso L. 2. —

Dirigersi all'Ufficio di Pubblicità A. Taboga, Piazza S. Claudio, 94. ROMA

OLIO DI FILADELFIA

Questo prezioso olio ha il vantaggio di conservare eternamente la tinta naturale dei capelli.

Prezzo L. 1 50 in flacon.

Deposito presso l'Ufficio di Pubblicità A. Taboga, Piazza S. Claudio, 94, Roma.

DEPELATORIO

DE BOUDET

Questo mirabile prodotto toglie e fa cadere in pochi minuti la peluria e i peli da tutte le parti del viso e del corpo, senza recar danno alla pelle, o produrre la più piccola irritazione. Come per incanto adesi la pelle rasa e pulita meglio che col più perfetto rasoio. Quando l'operazione si ripete poche volte di seguito detti peli finiscono col non nascere più.

Prezzo del flacon L. 3.

Dirigersi all'Ufficio di pubblicità A. Taboga, piazza S. Claudio, 94

MOLINI DA PEPE

Massima comodità potendosi tenere sopra la tavola ed avere così il pepe sempre fresco.

In legno lucido Lire 2,50

Spedizione per ferrovia porto a carico del committente.

Vendibili presso l'Agenzia A. Taboga, piazza S. Claudio, 94

SILICATO DI POTASSA

Il più adatto per accomodare cristalli rotti, porcellane, terraglie ed ogni genere consimile. Esso si adopera a freddo, e basta applicarlo pochissimo sopra l'oggetto che si vuole accomodare, ed acquista una forza vetrosa talmente tenace da non rompersi più.

Prezzo del flacon, cent. **80**

Vendesi in Roma all'Agenzia A. Taboga, Piazza S. Claudio, 94.

Pastiglie di Catrame

di Chauvet

Queste pastiglie d'un gusto non disgradevole sono da preferirsi all'acqua di catrame nella debolezza di stomaco e di petto, bronchiti, tisi, tossi ostinate e ribelli ad ogni altro rimedio, catarri polmonari e vescicali, asma, ecc

Prezzo L. 1.

Deposito presso l'Agenzia Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p. ROMA.

NASTRO DISINFETTANTE

CONTRO I MIASMI

Prezzo Lire 2

Dirigersi in Roma presso l'Ufficio *Taboga*, Piazza S. Claudio, 94.

CONTRO L'OBESITA

si ottiene un lento dimagrimento senza alterare la salute, senza cangiare abitudini, occupazioni, nè regime di vita colle **Pillole del D.r Bilaudel**, preparate da A. *Damarvel*, farm.-chim. della Scuola sup. di Parigi, 158, Faubourg S. Martin, fr. L. **5.50**. Per garanzia del prodotto esigere la firma *Damarvel* in bleu sull'etichetta. Deposito da A. MANZONI e C., Milano via della Sala, 16. In Roma presso la Succursale A. Manzoni e C., via di Pietra numero 90 e via de' Burrò num. 155 e 166.

ACQUA DI CATRAME

aromatizzata, preparata con il catrame di Norvegia.

Prezzo della Bottiglia L. **1,50**

Dirigersi all'Ufficio di Pubblicità A. Taboga, piazza S. Claudio, 94 ROMA.

GRATIS

Si eseguiscono gli esperimenti a coloro che vogliono far uso della rinomata tintura **ZEMPT**, la quale tinge i capelli in qualsiasi colore naturale, senza il minimo pericolo per la salute e senza macchiare la pelle od alterare i capelli, come succede con la maggior parte delle tinture, le quali sono composte di sostanze nocive o caustiche.

Gli esperimenti si fanno dall'autore stesso, Giuseppe Zempt, a coloro che ne acquistano per la prima volta, nel Negozio da parrucchiere e profumiere via Condotti, 11, Roma (antico negozio Lancia), ove esiste un salone privato per tingere i capelli e per la pettinatura delle signore.

Deposito di detta Tintura in ROMA presso l'Emporio commerciale internazionale *Dante Ferroni*, 46, via Maddalena, 47, dal parrucchiere Giardinieri, al Corso, e presso l'Ufficio di pubblicità A. Taboga, piazza San Claudio, N. 94.

Prezzo della scatola completa L. 6, senza scatola L. 5 con la relativa istruzione.

NB. Si spedisce tanto in Italia che all'estero, ove vi è ferrovia diretta, contro vaglia postale, col trasporto a carico del committente.

PASTA E SCIROPPO BERTHÉ

ALLA CODEINA

Medicamenti inscritti nel Codice ufficiale francese (la più alta distinzione che si possa ottenere in Francia per un rimedio nuovo) per le loro rimarcabili proprietà contro le costipazioni, il grippe, la bronchite e tutte le malattie di petto.

N.B. Ciascun ammalato dovrà esigere sull'etichetta il nome e la firma manoscritta *Berthé*, avendo i signori dottori Chevallier, Réveil e O. Henry, professori e membri dell'Accademia di medicina di Parigi, constatato in un rapporto ufficiale che dal 25 al 30 per cento delle imitazioni o contraffazioni del Sciroppo e Pasta Berthé non contengono Codeina.

Deposito generale per l'Italia: in Milano, A. Manzoni e C., via della Sala, 16; Vivani e Bezzi; Napoli, Imbert; Torino, Mondo; e vendita in tutte le primarie farmacie d'Italia.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone